

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 450.



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel./Fax (049) 8759050 - C/c Postale del Comune - Padova N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

## Amici,

non abbiamo voluto raccogliere notizie di Oskar Piškulić detto Žuti solo per scrivere un libro di storia che nessun Ministro della Pubblica Istruzione nella Repubblica Italiana, qualora tutto dovesse continuare con il cuore e con la testa degli ultimi decenni, vorrà mai dare alla lettura generosa dei giovani studenti.

Non abbiamo recuperato i lunghi elenchi di sequestri arbitrari di confische illegali, di processi proletari, di opzioni respinte e di condanne a morte con cui la Jugoslavia del Maresciallo Tito ritenne, dal 3 maggio 1945 in poi, di poter violare impunemente i diritti fondamentali dell'uomo nella città di Fiume, solo per affidare agli storici vecchi e nuovi documenti d'archivio sconosciuti.

Ogni storia sarà fatta un giorno ripulendo con le mani della verità, la polvere che s'accumula sulla morte di uomini e cose. I Fiumani, a dispetto di molti, sono ancora vegeti e vivi, facendo i debiti scongiuri. Hanno, vivendo, il diritto-dovere di rendere testimonianza chiedendo per il proprio popolo unito, al di qua e al di là degli iniqui confini, umana giustizia. Documenti, testimonianze e ricerche del nostro presente valgono a tal fine e le conserveremo per la storia futura.

Scriveva nel suo «L'ora dei lupi» il grande Biagio Marin, quando una follia slovena, serba, croata, bosniaca, montenegrina e macedone, con rinnegati concorsi italiani, devastava il goriziano: «Per tanti secoli eravamo vissuti gli uni accanto agli altri, essi contadini e pastori, noi costruttori e uomini di legge, e artigiani e artisti, commercianti e uomini d'industria. E ora i contadini slavi erano preda della demenza più furiosa... Nessuno ci protestò; i nostri erano stati travolti nella catastrofe e tutti pagavano la menzogna dell'ordine falso, della falsa potenza, perdendo

lo Stato. Ma chi più pagava per tutti eravamo noi... La tragedia di ieri, la spaventosa che ancora ci paralizza l'animo, non è nell'avvenire. Sta in noi convertirla in dramma più umano; sta in noi impedire che l'odio sia muro che continua a separarci!...».

Come, amici, come possiamo noi fiumani, invecchiati con dignità in questa avvilente «ora italiana» di vili e d'ingordi, succeduta a quella, tremenda, «dei lupi», convertire in «dramma più umano» la nostra «tragedia di ieri»?

Chiedendo vendetta per i morti ammazzati e soldi per i beni perduti?

In quanti anni di galera e in quanti soldi si potrebbe mai commisurare il calvario del nostro popolo disperso e della nostra città sacrificata?

Lasciamo come popolo, dopo mezzo secolo, ogni pena al giudizio di Dio che oggi sovrasta le lacrime della Bosnia e della Dalmazia. La giustizia umana non avrà mai uomini e mezzi adeguati al bisogno collettivo. Potrà dare, forse, per chi volesse agire, parziale risarcimento alla necessità morale e materiale dei singoli.

E allora, si dirà, cosa fare insieme?

Il Libero Comune e la Società di Studi, interpreti riconosciuti della Comunità fiumana in esilio, possono e debbono tentare d'ottenere dalla nuova Croazia quanto gli ebrei ottennero a suo tempo dalla nuova Germania.

Per quel nostro Olocausto impunito, a guerra finita, pretendiamo che il signor Tudjman ci dica: «Fiumani di lingua italiana, è vero, nei vostri confronti la Jugoslavia di Tito si rese colpevole di imprescrittibili crimini contro l'umanità. Ci sforziamo d'aprire per voi gli archivi più reconditi, vi aiuteremo a riscrivere la vostra storia e, se mai potremo darvi le ceneri dei morti e ciò che rimane della rapina d'un tempo, vi offriamo le nostre scuse per quanti si resero

colpevoli di gravi ingiustizie a vostro danno».

Sarà capace la «nuova» Croazia di contribuire a una nuova Europa sbriciolando il muro dell'odio sulle rovine del muro di Berlino? Saprà prestare ascolto alle istanze legali che ci accingiamo a presentare ai suoi giudici, a quelli italiani e a quanti, presso l'ONU, fanno parte del supremo tribunale dei diritti dell'uomo?

Ecco, amici, perché abbiamo raccolto notizie su Oskar Piškulić detto Žuti, ecco perché abbiamo frugato le carte d'Archivio. Quanto vorremmo che la esigua Comunità dei «rimasti» avesse la forza di unirsi a noi in quest'ultima lotta civile di libertà e di giustizia!

Vorremmo registrare il netto ripudio di quella minoranza che si rese complice del terrore e di quanti a Fiume, artefici di false promesse, precorsero «l'ora dei lupi» sottoscrivendo il 6 marzo 1945 il primo proclama del Comitato esecutivo dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Ricordate, amici?

«Viva l'Armata Jugoslava e il suo Capo Maresciallo Tito! Viva l'Istria e Fiume nella Croazia federale e nella Jugoslavia democratica!... Smascherare tutti i reazionari e i loro piani!».

Quarantamila «reazionari» in esilio, un migliaio scomparsi per sempre.

Il 3 maggio di Oskar Piškulić doveva ancora venire...

Dino Faragona, Eros Sequi, Erio Franchi, Gioia La Neve, Luciano Michelazzi, Ervino Locatelli, Orazio Cergnar, Giovanni Cucera, Lodovico Boscarol, Carlo Manià, Luciano Bernardi che firmarono per Fiume fanno ancora parte del vostro patrimonio ideale? Io credo di no.

Oskar Piškulić detto Žuti fa parte del vostro dolore? Io credo di sì, ma per avere un dialogo perfetto occorre saper parlare almeno in due.

AM.BA.

## SECONDA REPUBBLICA

Con le elezioni del 27-28 marzo 1994 il popolo italiano ha messo finalmente in soffitta il regime consociativo che ha devastato per quasi cinquant'anni l'Italia, ha respinto la pretesa truffaldina dei cosiddetti «progressisti» di rappresentare il «nuovo», ha rifiutato la demonizzazione della «destra» (perseguitata con accanimento fino alla vigilia delle elezioni) e ha dimostrato con ciò di aver perfettamente compreso quanto spocchiosa intolleranza manifestino i metodi e il linguaggio di coloro che a sinistra chiacchierano in continuazione di tolleranza e pluralismo, ha punito infine un centro neodemocristiano subalterno, come sempre, alla cultura e alle scelte politiche della sinistra. *L'egemonia di questa sinistra comincia finalmente a sgretolarsi: questo è il significato storico della rivoluzione elettorale del 27-28 marzo*, che segna l'inizio della seconda Repubblica.

La vittoria deve ora tradursi in governo, in programmi concreti, in capacità di risolvere i problemi. E qui le prospettive diventano incerte e difficili. Nel momento in cui scriviamo queste note è impossibile prevedere l'esito delle trattative, appena iniziate, per la formazione del nuovo Governo, ma è evidente che il Polo delle libertà si trova di fronte a due seri pericoli, uno esterno ed uno interno.

Il pericolo esterno consiste nella tentazione, fortemente presente nella sinistra, di reagire all'inattesa sconfitta attraverso un inasprimento demagogico dello scontro sociale ed un uso spregiudicato dell'iniziativa giudiziaria vista come «prosecuzione della lotta politica con altri mezzi». Se tuttavia i vincitori delle elezioni dimostreranno di avere nervi saldi e idee chiare, riusciranno gradatamente a trarre dalla propria parte settori del centro e in lungo periodo, anche frange moderate della sinistra.

Ma è il pericolo interno quello più grave e questo pericolo si chiama Lega. La Lega non ha avuto volontà e capacità di trasformarsi in una forza politica nazionale ed ha perciò visto riconfermata in queste elezioni la sua dimensione localistica. Bossi, incalzato da Forza Italia sul suo stesso terreno e nelle sue stesse zone, vede ora ridursi la sua influenza e soprattutto sente che va sbiadendo l'immagine della Lega come unica «alternativa» credibile alla partitocrazia e allo statalismo parassitario. Perciò, almeno nelle prime dichiarazioni «a caldo», più che sottolineare la vittoria del Polo delle libertà, ha attaccato pesantemente Alleanza Nazionale ed ha accusato Forza Italia di volere addirittura un «ritorno all'indietro», ha dettato condizioni, quasi fosse lui il vincitore all'interno del Polo, ha promesso ambigui contatti con Martinazzoli ed ha lanciato qualche segnale perfino al Pds. Con ciò, oltre a fornire ottimi spunti polemici ai «progressisti» sconfitti, che ora puntano tutto sull'incapacità della «destra» di costituire un governo stabile, Bossi ha purtroppo riconfermato la sua ridotta statura di capopopolo locale, privo di una visione politica nazionale. La Lega di Bossi-Miglio continua ad agitare il ricatto del federalismo: prima delle elezioni minacciava «se non vinciamo noi, ci sarà la secessione», ora sembra voler intimare «o il nostro federalismo o niente governo». Il calcolo meschino è difendere gli interessi di bottega anche a costo di non fare il governo, di spaccare l'alleanza e, al limite, di andare a nuove elezioni!

Si può solo sperare che nella Lega prevalga una linea più responsabile e che il leader di Forza Italia, che è in questa situazione il vero ago della bilancia, trovi il modo di superare le divergenze e guidare a buon fine le trattative. Ma al di là della formazione del nuovo governo, c'è ancora moltissimo da fare: esiste un vuoto di valori da riempire, c'è un'alternativa

culturale da sviluppare, perché l'Italia non può essere vista solo come un'azienda da gestire in modo efficiente, ma va pensata e sentita come una Nazione, la cui identità va finalmente ricostruita a partire dalla sua storia e dai valori in essa presenti. Questa consapevolezza dovrebbe caratterizzare Alleanza Nazionale e il ruolo che essa dovrebbe svolgere all'interno del Polo della libertà; i prossimi mesi la metteranno alla prova su questo piano.

Tutti gli italiani, e noi esuli in particolare, hanno infine il diritto di pretendere dal nuovo governo una politica estera degna di questo nome, che ripudi la miserabile eredità dei ministri democristiani, privi di senso dello Stato e di dignità nazionale. Il loro ultimo (si spera) esemplare, l'ineffabile Andreatta, sarà ricordato con vergogna per aver ordinato, in nome del risparmio, lo smantellamento di ben sei Istituti di cultura italiana all'estero, e tutto questo, nonostante il nostro paese, con una presenza all'estero di 60 milioni di connazionali, già conti il minor numero di istituzioni del genere nel mondo rispetto ai maggiori paesi europei.

Gianni Stelli

## TRIESTE E REGIONE ALLE URNE

Scrive Roberta Giani sul quotidiano triestino *La cronaca nord-est*:

«[Stavolta] Trieste manda a Roma una sinistra senza precedenti. Quattro eletti, direttamente o con il recupero proporzionale nella nostra regione. Due, ovvero Willer Bordon e Antonino Cuffaro, fuori dalle mura domestiche. Il primo nella Bassa mantovana, il secondo nella zona dei castelli romani [...]. Ci sono due progressisti che, pensiamo, rappresentano l'ala più moderata e quella più "eversiva" dello schieramento. Ci sono due esponenti del Polo della Libertà. C'è un missino. E, infine, Magris, indipendente, già pronto a iscriversi al gruppo misto».

Ancora su *La Cronaca nord-est* Walter Spreafico delinea un quadro allargato a tutta la regione Friuli-Venezia Giulia e scrive: «Progressisti sonoramente battuti, ex dc ridotti al lumicino. I primi resistono a Gorizia e Trieste, ma svaniscono nel nulla nel resto della nostra regione. I secondi [...] sono sotto la Lega di 15-20 punti in ogni duello uninominale [...]».

E lo Spreafico conclude: «La crisi si è fatta sentire nel Friuli-Venezia Giulia ancor di più che nelle altre aree del nord. Al tracollo le partecipazioni statali, in affanno i grandi insediamenti indu-

striali, strozzati i piccoli imprenditori. Nella regione ponte con l'Est si è fatto più sentire il dumping dei paesi usciti dall'economia pianificata, che l'opportunità di far crescere l'interscambio. Gli elettori hanno premiato così chi, come i leghisti friulani, dava una garanzia di rottura con il passato o chi, come i candidati di Forza Italia, facevano sognare un'altra Italia, un'altra regione, un'altra Trieste. E' facile descriverli come imbonitori, prodotti buoni per un lancio televisivo e null'altro. Facile, ma sbagliato [...]. Nella valanga [dei vincitori], ovviamente, c'è un po' di tutto; chi vuole un posto di lavoro, chi non vuole pagare le tasse, chi vorrebbe meno burocrazia o, alla faccia dello Stato liberale, mantenere contributi e privilegi. Chi, infine, non vuole comunisti e post-comunisti e basta. Sarà praticamente impossibile mantenere [...] sotto le bandiere del "polo" questa serie di sogni e di inquietudini. Il successo di lunedì sera lascerà il posto ad un lavoro duro e faticoso per risolvere gli infiniti problemi del paese e della regione. Ma pian piano, magari confortati da un sistema elettorale veramente maggioritario, riusciremo a creare una vera destra liberale e una sinistra riformista, mettendo al margine populismo e nuovismo di maniera».

## CIVILTÀ VENETA

Il 25 febbraio u.s. il Consiglio della Regione Veneto ha approvato all'unanimità una legge che prevede «Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia» stanziando a questo scopo un importo di un miliardo di lire (distribuito nel triennio 1994-1996), ed istituendo — per le medesi-

Sull'argomento era stata presentata apposita relazione, in cui si sottolineava in primo luogo la rilevanza del «patrimonio culturale, artistico e tradizionale che, nei territori dell'Istria, Dalmazia e Slovenia [?], ivi compresa l'area del Golfo del Quarnaro, testimonia il retaggio della civiltà veneta in un ampio contesto

della pluriculturalità»; in secondo luogo il fatto che nelle zone anzidette «la storia ha lasciato segni tangibili caratterizzati dall'inconfondibile impronta veneta» e cioè «centri storici, piazze, chiese, palazzi, calli, vere da pozzo, che sono preziose testimonianze di un'eredità la cui sorte non può lasciare indifferenti».

## Il raduno dei fiumani

Sta incontrando ampi consensi l'iniziativa — prevista per i giorni 30 settembre e 1° e 2 ottobre p. v. — del nostro incontro fiumano di Peschiera del Garda (1° raduno mondiale e 32° raduno nazionale): in occasione del 70° dell'annessione di Fiume all'Italia e del 75° dell'impresa dannunziana.

Per le manifestazioni del 2 ottobre a Gardone - Vittoriale (di mattina) ed a Peschiera del Garda (di pomeriggio) è stata assicurata la partecipazione della fanfara degli alpini della Brigata Tridentina (grazie al cortese interessamento del comandante del 4° Corpo d'Armata, generale di C.A. Luigi Manfredi).

Quest'anno in occasione del Raduno, e precisamente il giorno 2 ottobre, sarà aperto un ufficio postale per l'annullo filatelico. Tutti i concittadini nei giorni di permanenza a Gardone potranno così inviare ai propri cari lettere e cartoline (debitamente affrancate) con uno speciale annullo celebrativo della nostra manifestazione: all'uopo un incaricato del nostro Comune provvederà a raccogliere questa corrispondenza e la farà timbrare domenica 2 ottobre dai due impiegati dell'ufficio postale appositamente costituito.

Si ricorda che nel numero precedente del nostro Notiziario (cioè in data 31 marzo u.s.) sono

stati elencati i principali alberghi della zona: si pregano quindi i concittadini residenti in Italia di prenotare tempestivamente e direttamente il loro soggiorno a Peschiera (o località vicine) sulla base delle indicazioni ora accennate (oppure rivolgendosi direttamente all'Azienda di promozione turistica del Garda, all'indirizzo e col numero di telefono segnalati sulla "Voce di Fiume" del 31 marzo u.s., per eventuali integrazioni dell'elenco degli alberghi suaccennato).

Ci viene segnalato che l'albergo Fortuna di Peschiera (quattro stelle) in questa occasione ha ridotto il proprio prezzo portandolo a 50.000 lire/giorno a persona (prima colazione compresa).

Tutti i concittadini provenienti dall'estero sono invitati ad inviare la loro adesione al delegato Lino Badalucco (via G. Ghellini 14, 36100 Vicenza, tel. 0444/501718, fax 0444/565652), il quale provvederà a prenotare l'albergo. Si ricorda che per i concittadini provenienti dallo estero sono stati convenzionati gli alberghi Milano e Rosetta (a circa 300 metri dal centro della cittadina).

Si fa presente infine che per il «soggiorno di Laurana» del periodo 3-10 ottobre p.v. la spesa è di Lire 450.000 a persona (bevande escluse).

## RICERCHE STORICHE

Ha trovato spazio anche sulla "Voce del popolo" di Fiume-Rijeka la recente visita di Amleto Ballarini, presidente della Società di Studi Fiumani, all'Archivio Storico di Fiume-Rijeka.

«La ricerca storica — è stato scritto in questa occasione con la firma "ir" — è un campo d'attività nel quale sarebbe possibile realizzare il ri-congiungimento della componente "esodata" e "rimasta" della città, facendo anche luce, con sforzi comuni, sulle vicende del passato di Fiume. Un di-

scorso che viene portato avanti da parte della Società di Studi Fiumani di Roma, promuovendo e incentivando la produzione storica e letteraria dei giovani delle scuole italiane di Fiume. Un altro concreto, importante passo in questa direzione è stato compiuto recentemente da parte della Società di Studi Fiumani e dell'Archivio Museo Storico di Fiume a Roma. Il presidente Amleto Ballarini ha infatti donato, all'Archivio Storico di Fiume un indice generale dei documenti, del materiale e dei volumi conservati a Roma [...]. L'atto di donazione è stato firmato mercoledì 16 marzo».

## ALPINISMO

### (E IRREDENTISMI)

Sotto il titolo «Pavešić: "CAF irredentista"», la "Voce del popolo" del 9 febbraio u.s. aveva ricordato che a Fiume-Rijeka tale Miljenko Pavešić (segretario di una locale "Unione fiumana di alpinismo") aveva preso posizione contro un'ipotetica celebrazione a Fiume nel 1995 del 110° anniversario della nascita dell'alpinismo e dello sci a Fiume. Secondo il Pavešić a questo proposito non potrebbe essere preso in considerazione il 12 gennaio 1885, data in cui è stato fondato il "Club Alpino Fiumano", in quanto il CAF sarebbe stato «un'organizzazione di chiaro stampo irredentista»: bisognerebbe invece festeggiare — secondo il Pavešić — il 1888, cioè l'anno in cui sarebbe stato fondato «il primo club alpino fiumano di origini croate».

Con riferimento a questo episodio, Ferruccio Burburan, residente a Fiume-Rijeka, in una sua lettera alla "Voce del popolo" ha voluto osservare che secondo i criteri adottati dal summenzionato Pavešić «anche il primo club alpino fiumano di origini croate, fondato nel 1888, in Sušak, fu "irredentista" (dell'irredentismo croato)». E forse — secondo il Burburan — anche questo episodio costituirebbe una prova in più del «fatto che a Fiume ormai sembra subentrato in funzione egemonica il nazionalismo croato di questo crepuscolo del secolo».

Nonostante queste schermaglie verbali, non sembra abbia incontrato difficoltà una recente lodevole iniziativa del «Gruppo degli appassionati della montagna» della Comunità degli Italiani di Fiume-Rijeka. Questo Gruppo ha organizzato infatti una mostra, intitolata «L'amore per la montagna nel ricordo dei fiumani», che costituisce in pratica una carrellata tra i ricordi del primo trentennio dell'attività montanara a Fiume e dintorni (cioè per il periodo che va dal 1885 alla prima guerra mondiale). L'esposizione — che ha avuto fra i suoi promotori Vieri Pillepich — è frutto di un lavoro di ricerca, condotto prevalentemente da Willy Petrić e Aldo Pelosa, con l'attiva collaborazione anche di Onorio Marinelli, Egidio Gustin, Alfredo Nacinovich, Bruna Pillepich. Gli undici pannelli della mostra sono stati dedicati — come ha scritto "vb" sulla *Voce del popolo* — «alla fondazione del Club Alpino Fiumano ..., nonché alla Carsia, altra società fiumana di inizio secolo, e alla rivista del CAF "L'burnia"».

Nel corso della settimana dedicata ai festeggiamenti per S. Vito, Moedsto e Crescenza la Comunità Italiana a Fiume ha organizzato dall'11 al 18 giugno:

- Una mostra storica del Club Alpino Fiumano dalle origini al 1945.
  - Una mostra fotografica dedicata a "Fiume antica".
  - Una mostra della "caricaturistica fiumana".
- Queste mostre avranno luogo presso il Palazzo modello.
- Una mostra di pagelle e diplomi scolastici d'epoca presso il Liceo, attuale sede della Scuola media superiore italiana.

\* \* \*

Per il giorno 14 giugno è previsto quanto segue:

- Mattino: Visita guidata alla Cittavecchia.
- Pomeriggio: Recital di poesie d'autori fiumani con accompagnamento del complesso mandolinistico che eseguirà canzoni fiumane presso la Sala delle Feste di Palazzo modello.

\* \* \*

Per il giorno 15 giugno:

- Ore 9: Deposizione di una corona d'alloro alla Cripta di Cosala.
- Ore 11.30: Messa solenne cantata dal coro dei fedeli fiumani presso la Cattedrale di S. Vito con l'intervento del nostro Sindaco.
- Ore 17: Cerimonia di consegna dei premi ai lavori sul tema: «L'esodo da Fiume» presso il Liceo.
- Ore 19.30: Buffet freddo presso la Comunità degli Italiani.
- Ore 21: Serata d'incontro allietata dal Coro giovanile.

\* \* \*

Per il giorno 16 giugno:

- Mattina: Visita guidata ai dintorni di Fiume, dai resti romani di Castua al Castello di Tersatto.
- Serata: Ore 18 - Serata letteraria dedicata a Enrico Morovich.
- Ore 21: Serata d'incontro allietata dal Coro giovanile, presso la sede della Comunità degli italiani.

\* \* \*

## Avvertenze

Il programma potrà subire variazioni che verranno comunicate all'arrivo.

Le visite guidate sono riservate alle comitive organizzate con pullman.

Soggiorni organizzati sono programmati a Roma per la sistemazione settimanale ad Abbazia dal 13 al 19 giugno.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni telefonare alla sede del Libero Comune - Padova, o alla Società di Studi Fiumani - Roma.

## Una storia che si ripete

Secondo la «amministrazione di polizia della Contea istriana», il Consolato generale d'Italia a Fiume «sarebbe impegnato in un'autentica campagna promozionale tesa a convincere i cittadini croati ad acquisire nuovamente la cittadinanza italiana».

Invece secondo Dario Saftich (che scrive sulla «Voce del popolo» di Fiume-Rijeka) i funzionari del consolato italiano di Fiume si sarebbero premurati semplicemente «di spiegare che la cittadinanza italiana, fintanto che il cittadino rimane residente in Croazia, ha soltanto valore affettivo e null'altro. Perché diventi tangibile, la residenza, chiaramente deve essere trasferita in Italia».

E Saftich si chiede: «Perché, dunque, tanta paura nei comunicati e nei silenzi delle autorità croate?». E la risposta sarebbe la seguente: «Ferragosto si avvicina a grandi passi e la polvere degli archivi per qualcuno evidentemente sembra il mezzo migliore per coprire anche quel po' di valore affettivo che la doppia cittadinanza [italiana e croata] può avere».

Per comprendere appieno le considerazioni surriportate basterà tenere presente che quell'accenno alla «polvere degli archivi» va collegato a tre elementi: in primo luogo alle richieste di vari cittadini d'oltreconfine di ottenere dalle locali autorità determinati documenti (di residenza e di precedente possesso della cittadinanza italiana) utili ai fini della riacquisizione della cittadinanza italiana (ma da esibire alle competenti autorità italiane entro il 15 agosto p.v.); in secondo luogo all'invito rivolto agli interessati dalla polizia «istriana» di recarsi presso gli archivi storici di Fiume o di Pisino per ottenere i documenti in questione; in terzo luogo all'affermazione dei funzionari degli archivi storici di Fiume e Pisino di non essere in possesso della documentazione ora ricordata.

Commenta ancora il Saftich: «Con atteggiamento sommamente pilatesco, le forze dell'ordine [croate] cercano di lavarsi le mani da una faccenda che loro stesse hanno contribuito [...] a politicizzare».

Riceviamo e pubblichiamo una precisazione inviata dal dott. Franco Geja. Dobbiamo però ricordare che in questa occasione ci è stata fatta pervenire anche un'ampia carta topografica con «segnalatica» a colori: purtroppo siamo in grado di riportarne (in bianco e nero) soltanto una parte (a parziale rettifica di qualche inesattezza della carta già da noi riportata a pag. 2 dell'edizione del nostro Notiziario del 31 gennaio u.s. Facciamo ancora presente che, per esigenze tipografiche, nel testo del dott. Geja abbiamo dovuto sostituire alcuni simboli con le rispettive descrizioni (cerchio barrato, rombo, triangolo).

Ed ecco il testo in questione:

La cartina topografica riportata [sulla «Voce di Fiume» del 31.1.1994] è — per quanto concerne lo

schieramento delle postazioni d'artiglieria [a Fiume nel 1943-'45] — inesatta ed incompleta e Ti prego prender visione di quanto [qui] inviatoti, con viva preghiera/invito di «rettifica» [...].

Al fine di evitare le solite precisazioni del ben informato («il più furbo della nidiata» si direbbe in piemontese «... al più fürb d'la nià») preciso quanto segue: questa carta dell'Istituto Geografico Militare è stata «levata» nel 1927 (ridisegnata ed aggiornata dalla levata austriaca del 1908/1909 per l'ovvia riduzione del reticolo al meridiano di Roma). Quindi è carta «ufficiale» di Stato, con denominazioni dei luoghi in terminologia corrente (con buona pace dei: resistenti, autonomisti, antifascisti, filo croati, clericali, ecc.; il «ventennio e relative balorde corre-

zioni» erano ancora ben lontane nel tempo...).

La terminologia usata (levata / reticolo / punto trigonometrico / ecc.) è quella in uso in cartografia militare (e come ex ufficiale di artiglieria da montagna e comandante di batteria credo di non essere uno sprovveduto in materia). Come tale ero al corrente — in quanto inserite nel «piano di fuoco» per eventuale tiro di distruzione — anche delle postazioni degli alpini del Cap. Manzo, in caso di occupazione da parte del nemico titino. Cosa avvenuta per l'eroica Btr. da 90/53 di Tersatto con personale germanico. Monte Lesco era divenuto «punto trigonometrico» quale più alta quota del circondario fiumano.

[Lo schieramento dell'artiglieria a Fiume nel 1943/1945 era quindi il seguente:]



[Sulla carta: cerchio barrato] Campo Marte (ten. Valalà), Pulaz (ten. Venier), Tersatto (personale germanico): ex DICAT — tutte con 90/53 m/m in piazzuole in cemento armato senza centrale di tiro; munizionamento, contraereo ed antinave.

[Sulla carta: rombo] Monte Lesco (s.ten. IGS Geja): Btr. «Julia» (ex 3° Art. Montagna «Julia») — obici da 100/17 mod. 14 — postazione campale - 360°; munizionamento: granate ADE mod. 32, granate al fosforo; comando / linea pezzi / 2 osservatori (Veli Vrh: osservatorio avanzato).

[Sulla carta: triangolo] Monte Croce (ten. Rouge): ex GAF (75/27 mod. 06) fortificazione blindata (in caverna); comando / osservatorio / 2 sezioni (4 cannoni); 1° sez. settore di tiro sorgenti Fiume Eneo / Luban; 2° sez. settore di tiro Val Draga / Buccari.

[Sulla carta: triangolo] S. Caterina (... ? ...) 3° sezione / osservatorio; settore di tiro: foce fiume Eneo / Fiumara / Sussak / porto Baross.

Gli alpini del Btg. Julia (cap. Manzo) erano dislocati come presidi fissi: a Monte Croce (comando / armi pesanti / anticarro); a Drenova (presidio / armi pesanti / anticarro-caposaldo); al Veli Vrh (presidio-caposaldo); a S. Caterina (presidio-caposaldo); in diversi posti di

blocco / interruzioni minate / ecc. (fisse e mobili).

Tutte queste postazioni d'artiglieria (e di fanteria) erano note (in riservato) ai comandanti dei reparti che, con i mezzi a loro disposizione (obici / cannoni / mortai), potevano intervenire — reciprocamente — a «difesa» oppure «ad annientamento» in caso di occupazione da parte del nemico.

Nella scuola di Cosala erano sistemati i due comandi di gruppo artiglieria: cap. Ghersi per quello da 90/53 e da 76/40 ex R.M.) antiaereo / navi; capitano Monzani per quello «Julia» ed ex GAF.

Nota: erano in organico anche 3 batterie ex DICAT di cannoni (scartati dalla R.M. e passati alla DICAT) da m/m 76/40, schierati in un primo tempo sul litorale (da Pecine / diga Cagni / Cantrida) poi spostati in posizioni più arretrate. Munizionamento: antiaereo ed antinave, con modeste gittate e di tipo antiquato. Si comportarono egregiamente, nella limitatezza del loro mezzo bellico e della scarsa disponibilità.

[Altra nota]: alle 3 Btr. da 90/53 furono attribuiti una dozzina di abbattimenti di aerei alleati (tre certi, in quanto visti precipitare ed altri probabili: per invertimento di rotta su zone controllate dai partigiani, per incendio a bordo, per evidenti difficoltà, ecc.).

Franco Geja

## SERENELLA ZOTTINIS SCRIVE ...

S'intitola «Proprietà privata (è vietato l'accesso ai minori di anni 18)» il nuovo romanzo di Serenella Zottinis (Silvia Editrice, Cologno Monzese - Milano, 1994).

In una prefazione alla opera, Diego Torri la definisce «il più fantastico, divertente e meditato romanzo dell'autrice fiumana, concepito tra il 1990 e il 1993». Commentando ancora: «Nel gioco assurdo della vita, l'autrice è complice di tutti i personaggi, minutamente e pietosamente scrutati. La responsabilità è collettiva, come l'autrice stessa vuole scherzosamente precisare nel finale».

Ricordiamo che la concittadina Serenella Zottinis risiede da circa quarant'anni a Milano. Fra le sue opere precedenti: «Non c'è nulla contro di te» (autobiografia, del 1986), e «Uscita di servizio» (racconti, del 1988).

## PIAZZA ADRIA!

L'ex piazza Regina Elena — e successivamente piazza Palmiro Togliatti — si chiamerà piazza Adria. Lo ha deciso, a sorpresa, il consiglio comunale di Fiume su proposta («formulata seduta stante») del consigliere Zdravko Lisac.

« Non ci turba il pensiero della grave missione che la Madre affida alla Figlia, più lontana nello spazio, forse più vicina nel cuore per quanto ha sofferto. Noi l'accettiamo con lieto e sereno animo. Fummo il baluardo inespugnato di Roma nei secoli ed il patrimonio sacro della Patria preservammo intatto, irradiando ovunque la comune civiltà; saremo, con lo stesso ardimento, con la stessa fede, con la stessa intrepidezza la scorta visiva di Roma sul Carnaro ed ad un tempo i banditori fedeli ed instancabili del gran verbo di Roma nell'Oriente vicino ».

E' stata questa la parte conclusiva dell'indirizzo rivolto da Fiume a Vittorio Emanuele III il 16 marzo 1924, poche settimane dopo la formale annessione della città alla Italia. E questo indirizzo è stato riproposto dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste — presieduta dal cav. Aldo Secco — in occasione di una manifestazione celebrativa che ha avuto recentemente a Trieste come protagonista il nostro Sindaco.

Ai convenuti — fra cui c'erano anche il gen. Luigi Caligaris, l'avv. Paolo Sardos Albertini, il consigliere comunale di Trieste Roberto Menia, il nostro assessore Ettore Viezzoli — il prof. avv. Claudio Schwarzenberg ha ricordato la lunga battaglia sostenuta per sei anni da Fiume — dopo la fine della prima guerra mondiale — per il proprio ricongiungimento all'Italia: dal Plebiscito del 30 ottobre 1918, all'Impresa dannunziana, al Natale di Sangue, al Trattato di Roma fra Mussolini e Pašić.

Ampi e puntuali — in questa rievocazione di Claudio Schwarzenberg — i riferimenti agli scritti ed ai discorsi proposti varie volte a Gabriele d'Annunzio a sostegno delle aspirazioni dell'"Olocausta". Appassionata e commossa infine la rievocazione di tre nobili figure — quelle di Riccardo Gigante, Icilio Bacci, Mario Blasich — impegnate in vario modo anche dopo il 1924 nella battaglia politica, ma accomunate dal destino in un unico sacrificio nei primi giorni di "pace" dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

UN PASSAPORTO DEL 1820

Il concittadino Aldo Rudan (attualmente residente a Lecce) c'invia una fotocopia di un passaporto del 1820, rilasciato ad un suo avo per recarsi alle cure termali ad Abano. E, dopo aver ricordato in proposito l'esclusivo uso della lingua italiana, Aldo Rudan sottolinea ancora « una certa severità politica da parte delle Au-

torità ». Nelle pagine interne del passaporto sono riportati infatti — pur trattandosi di un viaggio nell'interno della Monarchia Asburgica dato che il Veneto allora ne faceva parte — numerosi controlli, e cioè « partenza per Venezia », « da Venezia per Abano », « permanenza ad Abano per cure », « partenza da Abano per Venezia », « partenza da Venezia per Trieste », « partenza da Trieste per Fiume ».

IL NOSTRO STEMMA (Seconda parte)

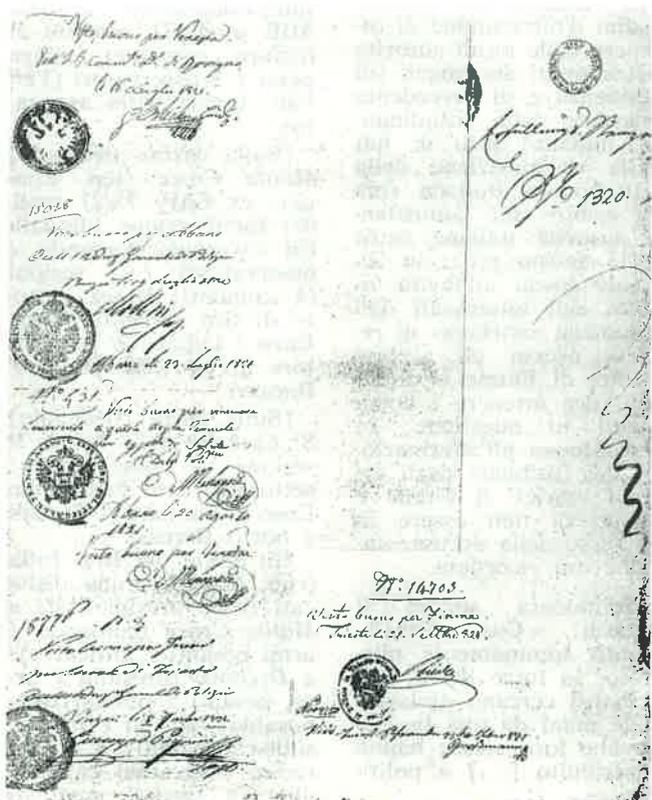
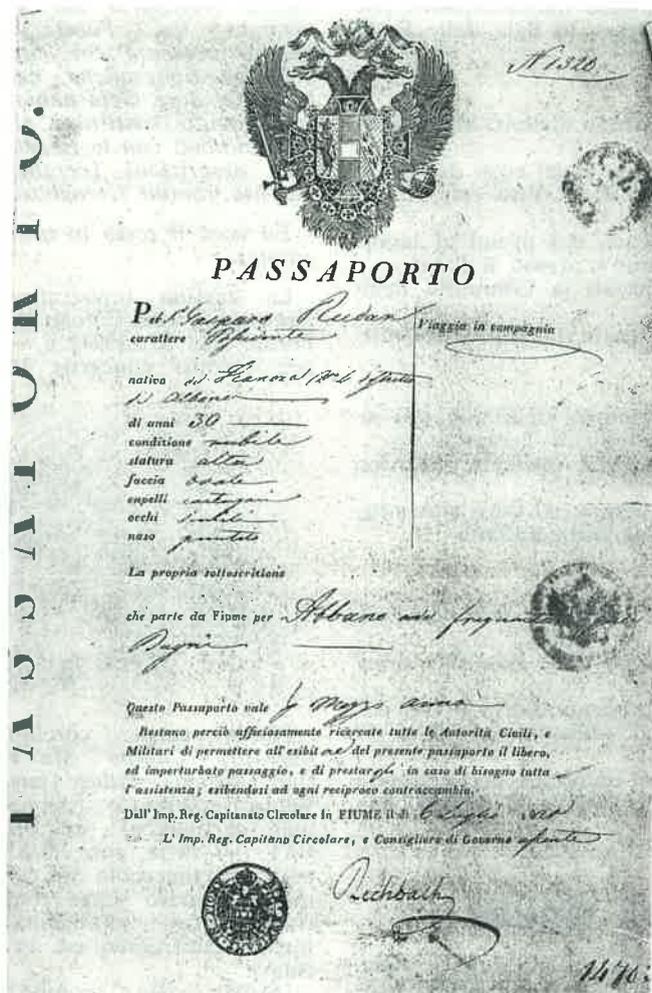
Come ricordato da Ladislao de Lászlóczky in un suo saggio — intitolato « Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume » e pubblicato sullo *Archivio Araldico Svizzero* (Heft I, 1992) — sulla cupola della nostra Torre Civica dal 1754 al 1890 si trovava un'aquila monicipite poggiata sull'urna. La Torre subisce però un restauro nel 1890 e viene così costruita una nuova cupola: in questa occasione, nello spazio sotto l'orologio viene realizzato un grande altorilievo dell'aquila fiumana bicipite. E nel 1906 la cupola della torre viene completata con una nuova aquila bicipite, conforme allo stemma ufficiale.

Per il ritorno all'aquila monicipite bisogna arrivare al 4 novembre 1919, quando un legionario dannunziano recide all'aquila della Torre Civica la testa sinistra (come da auspici espressi da d'Annunzio sin dal 24 ottobre 1919). E nella seduta del 27 novembre 1919, la Rappresentanza municipale fiumana — dopo aver ricordato che l'aquila sulla Torre Civica era monicipite fino al 1890 — delibera di rettificare conseguentemente il proprio stemma.

Durante l'effimera vita dello Stato Libero di Fiume (5 ottobre 1921 - 3 marzo 1922) viene riassunto lo stemma dell'aquila bicipite. Si ritornerà poi formalmente all'aquila monicipite, dopo la delibera del 16 febbraio 1923 dell'Amministrazione Comunale.

Appena nel 1935 il Comune di Fiume avanza formalmente domanda per il riconoscimento governativo dello stemma cittadino, in uso dal 1919, nonché della bandiera e del gonfalone. E, nei primi contatti preliminari, la Consulta Araldica italiana consiglia di « conservare immutato l'antico stemma del 1659 dato che la concessione dell'aquila del Sacro Romano Impero quale emblema civico rappresentava, per quei tempi, il più alto onore ed il massimo riconoscimento delle benemeritenze del Comune ». Alla fine prevalgono invece altre considerazioni ed il 24 giugno 1941 viene formalmente approvato lo stemma, con l'aquila monicipite (sormontata da un fascio littorio), la bandiera e il gonfalone.

Qualche anno dopo la fine della seconda guerra mondiale, e precisamente il 20 gennaio 1949, le nuove autorità jugoslave fanno eliminare l'aquila dalla cupola della Torre Civica. Sulla Torre rimangono però il grande altorilievo con l'aquila bicipite e la lapide del 1695 in onore di Leopoldo I (or-



UN SAGGIO DI LEO VALIANI

I meno prolissi fra gli studiosi di scienze politiche tendono a definire oggi l'"antifascismo" più o meno semplicemente come una "espressione", con la quale in senso lato s'intende ogni atteggiamento contrario alle dittature. Sembra avere minor fortuna — fra i suaccennati studiosi — l'espressione "anticomunismo" (forse a causa della concorrenza della più compromettente voce storica "anticomintern").

Il concittadino sen. Leo Valiani, nel suo recente saggio intitolato « L'antifascismo fra le due guerre » (estratto da « Nuova Antologia », n. 2188, ott. dic. 1993, pp. 36), non si pone questi problemi di definizioni, ma tende essenzialmente ad una ricostruzione storica degli avvenimenti che in qualche modo si collegano al tema proposto. Ne sono chiara indicazione in proposito i titoli dei singoli paragrafi della sua opera, e cioè: il crepuscolo dello Stato liberale; nasce lo Stato totalitario; leninismo e socialismo; Giustizia e Libertà; le prospettive dei socialisti; la partita fra destra e sinistra; l'esperienza della Spagna; verso la seconda guerra mondiale; guerra e Resistenza.

E nell'ultimo dei paragrafi ora ricordati, il Valiani scriverà: « La Resistenza nacque già nella Polonia occupata per due

terzi dai nazisti, per un terzo dai sovietici ». E più avanti seguirà l'interrogativo: « Cosa è rimasto della resistenza italiana, dopo l'euforia della Liberazione, nel 1945? ». Più avanti ancora si offrirà una risposta: « Intanto la repubblica ».

L'opera del Valiani si conclude con le seguenti parole: « In definitiva la strada è di nuovo in difficile salita, ma gli iniziatori del cammino erano animati, per dirla con Giovanni Amendola, dalla volontà di testimoniare, nel folto della notte più buia, per l'esistenza del sole ».

Ma forse più pungenti delle parole ora ricordate sono quelle usate in precedenza dal Valiani (alla fine del paragrafo n. 5 della sua opera), e cioè le seguenti: « Rosselli prevede per primo, sin dal giorno stesso dell'avvento di Hitler, che la guerra sarebbe tornata, che il traguardo finale sarebbe dovuto essere l'unità federale europea e che la soluzione, in ultima analisi, sarebbe dipesa dal rinnovamento morale. La Resistenza rivaluterà le idee di Rosselli, ma solo implicitamente. I comunisti, i liberali, ed i democratici cristiani, riusciranno a farle accantonare, dopo la sconfitta di Parri, alla fine del 1945. Oggi, l'esigenza della priorità della questione morale è rivalutata dalla crisi etica in atto ».

nata dello stemma di Fiume), e rimane ancora il vecchio stemma fiumano in vari edifici cittadini (sul frontone dei mercati coperti di Braida, sulla prima cappelletta del Calvario, nel lapidario del giardino dell'ex Palazzo del

Governo).

Dopo la suaccennata più recente cancellazione dell'aquila, sopravviverà a Fiume soltanto il motivo dell'urna con l'acqua fluente nel nuovo stemma ufficiale di Fiume approvato il 29 dicembre 1967.

## RASSEGNA STAMPA

SANDRO COMINI, *Fini: "Ripareremo di Istria italiana"*, ne «Il Gazzettino» del 14 marzo 1994, p. 3.

Nella parte conclusiva di un'intervista, Gianfranco Fini (segretario del MSI - Alleanza Nazionale) dichiara: «Il Giappone ha sempre posto, prima all'Urss e oggi alla Russia, il problema della sovranità sulle Curili. Nessuno se ne scandalizza. Nessuno accusa quei governi di revanchismo o di militarismo. Nella prospettiva di una revisione del Trattato di Osimo noi dobbiamo fare altrettanto; ma come posizione di principio, e sapendo che si tratta di un obiettivo massimo e forse irraggiungibile. Ci sono comunque anche altri risultati, più facilmente perseguibili: come la parità di trattamento per le rispettive minoranze, o la restituzione dei beni espropriati agli esuli».

\* \* \*

ILARIA ROCCHI, *Un sacco di bugie*, in «Panorama» (Fiume), a. XLIII, n. 5, 15 marzo 1994, pp. 18-19.

Si fa riferimento alla questione del riacquisto della cittadinanza italiana da parte di persone ancora residenti a Fiume, in Istria, a Zara, e si afferma: «Un diritto [...] per il cui riconoscimento e la attuazione i connazionali della regione istro-quarnerina stanno andando incontro a non poche difficoltà. Per motivi mai finora resi pubblici, le competenti strutture di polizia [croate] hanno decretato uno stop, che si dice provvisorio, al rilascio di certificati di residenza sui territori ceduti dall'Italia nel 1940 [...] e possesso della cittadinanza italiana fino all'entrata in vigore del Trattato di pace — necessari all'espletamento delle pratiche per il riacquisto della cittadinanza italiana. E così, tra statuti regionali e comunali, Osimo e dopo-Osimo, tra diritto di fondazione e proprietà delle istituzioni dell'etnia e soggettività economica, nonché diritti acquisiti che vengono quasi quasi rinnegati [...], un'altra questione [...] sta preoccupando attualmente una fetta consistente di connazionali».

\* \* \*

FRANCESCO SEMI, *Fiume: una storia, speranze e dolori*, ne «Il Gazzettino», del 14 marzo 1994.

Recensione del recente volume di Mario Dasso-

vich — intitolato «I treni del ventennio anche quasi arrivavano in orario» e dedicato al periodo fiumano tra le due guerre mondiali — che, secondo il Semi, «nulla omette e nulla aggiunge alla verità».

\* \* \*

EZIO MESTROVICH, *Tra la destra e la sinistra*, ne «La Voce del popolo» (Fiume), 5 marzo 1994, p. 1.

Nella parte conclusiva di questo scritto si osserva:

«A differenza dell'Istria, dove l'italianità si è imposta come fattore costitutivo, a Fiume e regione a livello politico esiste nei suoi confronti una sorta di estraneità e di risentimento storico [...]. Per [i...] partiti, chi più chi meno, gli italiani del posto rappresentano la scoperta che fa chi in questo medesimo posto ci è venuto da altrove, oppure sono considerati in buona parte dei croati italianizzati da restituire alle origini. O, ancora, sono fattori che, se crescono, possono disturbare l'identità locale. E' sorprendente come nel fiumano vi sia tanta resistenza a riconoscere la dimensione italiana della propria materia. Nella cultura e forma mentale che hanno formato il territorio, in architetture, commerci, borghi che tuttora lo segnano».

\* \* \*

ROMEO SERGO *Per non dimenticare, parte seconda*, ne «La Voce di popolo» (Fiume), 24 febbraio 1994, p. 10.

Scriva l'Autore di questa lettera aperta:

«Non voglio e non posso polemizzare [...] desidero precisare [...]. E' vero che negli anni Trenta molti poderi rurali [in Istria] sono stati messi all'incanto per l'impossibilità di far fronte alle spese. Si trattava in maggioranza di quelli che, per svariate ragioni, avevano preso prestiti dalle banche. La propaganda di allora e ancora oggi tenta di presentare ciò [come] un fatto endemico tipicamente italiano, in più forzato di proposito nelle Terre redente. Invece non è vero. Si trattava della crisi ciclica che aveva colpito tutto il Globo. Per es. in America commercianti con affari in milioni di dollari, entro una notte sono stati ridotti al lastrico o al bastone da mendicante».

E secondo lo stesso Autore: «Qui è d'obbligo un altro confronto [...]. Se nel 1918 in Istria c'erano 100.000 Croati, nel 1938, 20 anni dopo, ce n'erano 120 mila. Nel 1945 all'arrivo della Jugoslavia in Istria, [...] nuovamente dico come es., se c'erano 100.000 Italiani, 5 anni più tardi c'erano ancora sì e no 20 mila».

\* \* \*

UGO CALEB, *I "cattivi serbi" e i "buoni croati" non sono diversi*, ne «Il Gazzettino», 23 febbraio 1994

Scriva l'Autore di questa lettera aperta:

«[Trovo] che sia molto irriverente [...] contende-

re su chi sia arrivato per primo in Istria: i gruppi etnici slavi o quelli veneto-italici. Quello che realmente conta nella storia dei popoli è valutare quanto, nell'arco dei secoli, ogni gruppo etnico abbia prodotto di cultura plasmando gli individui nel gusto per l'arte e per la scrittura, sollecitando la progettazione e la creazione di monumentali opere architettoniche, stimolando la sensibilità dei singoli, dirozzando i vari gruppi sociali e affinando la loro tolleranza nei confronti dei diversi per alfabeto, lingua, religione, costumi e tradizioni».

## DALLE PROVINCE

### DA BRESCIA

Il comm. LUCIANO RUBESSA, consigliere comunale di Brescia eletto nelle liste del PLI, nato a Fiume nel 1942 da genitori fiumani ha rivolto al Sindaco di Brescia la seguente interrogazione (qui riportata nei suoi passi più importanti):

Signor Sindaco, cinquant'anni sono passati da quei terribili giorni, che hanno segnato tragicamente il destino di tante famiglie istriane, fiumane e dalmate [...]. Per un complesso di ragioni politiche, legate alla presenza di un fortissimo Partito Comunista ed alla volontà di compiacere i nostri vicini orientali, il Governo e anche la maggioranza della opinione pubblica hanno come rimosso il ricordo di queste barbare stragi, mettendolo con troppa disinvoltura nel conto della caduta del fascismo e della sconfitta militare [...]. Altre stragi come quella delle Fosse Ardeatine o quella di Marzabotto hanno ricevuto, in quanto attribuibili ai tedeschi, una attenzione infinitamente maggiore [...]. Anche per i morti, purtroppo, ci sono due pesi e due misure [...]. Ma adesso [...] si comincia a riconoscere che la popolazione italiana istriana, fiumana e dalmata ha vissuto un Olocausto [...]. Un Olocausto che, oltre a portare il lutto in innumerevoli famiglie, ha avuto come seguito il dramma dell'esodo [...] Un Olocausto che è stato seguito da una vera e propria operazione di pulizia etnica [...]. Ma è ammissibile che, in un momento in cui tutti gli equilibri della guerra fredda sono saltati ed il volto dell'Europa sta rapidamente cambiando, il nostro Governo non cerchi una riparazione almeno parziale ai torti subiti ed agli errori commessi nel 1947, nel 1954 (Memorandum di Londra) e da ultimo con il Trattato di Osimo nel 1975 [...].?

Ora Signor Sindaco si propone di assegnare giu-

stamente [...] la cittadinanza onoraria al Sindaco di Sarajevo [...]. Nel condividere le motivazioni di ampia solidarietà che il popolo bresciano storicamente ha sempre dimostrato e nel caldeggiare a mia volta la proposta, mi permetto, in questa occasione, di sollecitarla [...] affinché unitamente al Sindaco di Sarajevo [...] venga riconosciuta la cittadinanza onoraria della città di Brescia ai Sindaci dei "Liberi Comuni in Esilio" delle città di Pola, Fiume e Zara, cioè ai Sindaci, esuli in Patria, che rappresentano le popolazioni della diaspora della Venezia Giulia e Dalmazia [...].

### DA PADOVA

Il 18 marzo a Padova nel salone (g.c.) della Camera di Commercio I.A., con la cordiale collaborazione del Comitato Provinciale della "Dante Alighieri" è stata proiettata la videocassetta «FIUME: Frammenti di storia italiana» realizzata con filmati d'epoca reperiti presso l'Istituto Luce.

Il prof. Balestra, Presidente del Comitato Dante Alighieri ha presentato al folto pubblico il dott. Amleto Ballarini, Presidente della Società di Studi Fiumani e ViceSindaco del Libero Comune di Fiume in esilio.

Il dott. Ballarini ha iniziato con l'affermare che «noi non vogliamo fomentare odio, ma desideriamo offrire un documentario sulla storia di Fiume, ignorata dai più e sottaciata dai libri di testo scolastici».

Fiume, città di 50mila abitanti, ha lottato da secoli per la difesa della sua italianità ed ha dato alla Patria Italia il suo tributo di sangue e di vite: 6 medaglie d'oro al valore militare, medaglie d'argento, croci di guerra, tanto da meritarsi la medaglia d'oro al valore civile «per la sua incrollabile volontà di congiunger-

si un giorno all'Italia ... ed il puro nome d'Olocausto».

Il popolo fiumano anche sotto l'Ungheria aveva difeso sempre la sua lingua italiana, il suo amore e la fede per l'Italia ed il 30 ottobre 1918 con un plebiscito popolare aveva proclamato l'autoannessione della Città alla Madrepatria Italia e dopo l'infausto Diktat del 1947 che la assegnava alla Jugoslavia la totalità dei suoi abitanti abbandonava la loro terra, i loro morti, i loro averi per un esilio senza speranza, per non sottostare allo slavo invasore.

Le immagini scorrono rapide sullo schermo, ma sono sufficienti ad illustrare sinteticamente i sentimenti, la fede, il coraggio di questa città per la seconda volta olocausta.

Alla fine della proiezione il dott. Ballarini si è scusato con i presenti per la difettosa proiezione dovuta all'apparecchio non alla videocassetta collaudata e provata prima e dopo. Assai gradita la presenza del col. Francesco Di Palma in rappresentanza del Gen. di Divisione Ardito, Comandante l'Artiglieria Antiaerea ed il colto ed attento pubblico, tra il quale notati numerosi giovani.

Il dott. Ballarini ha ringraziato ancora il prof. Balestra per la collaborazione, la sig.na Bianca Mazzuccato per l'organizzazione ed il Presidente del Comitato ANVGD di Padova Remigio Dario per il servizio in sala.

Un prolungato applauso ha chiuso l'interessante serata.

### DA UDINE

E' stata diffusa la circolare n. 1 del gennaio 1994 del Comitato provinciale di Udine dell'ANVGD, ove — in una nota intitolata «Difendiamo la scuola in Italia e in Istria» e firmata "F.Z." — si precisa anzitutto che «l'obiettivo è di convincere uomini di cultura e responsabili delle Case Editrici a presentare i fatti della Storia delle Nostre Terre con assoluta correttezza, ora che, cadute molte barriere e molti tabù, idoli e miti di sinistra sono stati riportati nella loro giusta dimensione».

E, per quanto riguarda l'"oltreconfine", nella nota suindicata si afferma poi: «Noi siamo convinti che il futuro delle Comunità Italiane dell'Istria e di Fiume si gioca tutto sui banchi della Scuola, perché è lì che si difende la cultura e la storia della nostra Terra; una Comunità italiana viva e vitale, con un alto livello di scolarità, potrà difendere validamente le nostre tradizioni e rappresentare degnamente quello che è rimasto delle nostre radici».

## DA ROMA

Un calendario denso di appuntamenti per i fiumani è stato prospettato dal nostro vicesindaco Amleto Ballarini nella riunione mensile di marzo al "Picar" a Roma, che ha visto la larga partecipazione di concittadini della Capitale e del Lazio.

A Roma il 7 maggio p. v. — ha ricordato Ballarini — nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina sarà celebrato un solenne rito religioso in ricordo dei nostri Caduti e Scomparsi nel periodo conclusosi col 1947. A Fiume il successivo 15 giugno saranno premiati i giovanissimi colà residenti, impegnati in un tema sull'esodo della nostra gente. Infine a Peschiera del Garda nei giorni 30 settembre e 1° e 2 ottobre si svolgerà il raduno mondiale dei fiumani (che si ritroveranno per una manifestazione anche nella vicina Gardone).

Prima dell'intervento del nostro vicesindaco, Giuseppe Schiavelli — instancabile animatore delle riunioni delle domeniche fine mese al "Picar" — ha rivolto un saluto a Tullio Lenaz (che si è unito ai partecipanti agli incontri al "Picar") ed ha espresso un ringraziamento a Pinuccia Seberich e Gilda Bressanello per un loro messaggio da Roccaraso. Sono stati poi ricordati da Schiavelli coloro che ci hanno lasciato recentemente, fra cui Olga Franovich ved. Bedini ed Anita Cargnelli Fanton: ed è stata ricordata anche la figura di Nereo Bianchi, già redattore de "La Vedetta d'Italia" ed appassionato sostenitore della causa fiumana, scomparso il 16 aprile dello scorso anno.

## DA MILANO

Riceviamo e pubblichiamo il seguente commento sulla recente presentazione — al Filologico di Milano — del volume di Gaetano La Perna intitolato « Pola - Istria - Fiume 1943-1945 ».

Un pomeriggio all'insegna del rimpianto, dei ricordi, del dolore. Rimpianto per ciò che non è più nostro, che ci è stato rubato e dato ad altri. Ricordi di cose carissime, lontane e sempre luminose e assolutamente presenti nel cuore, nei pensieri.

Dolore per quanto abbiamo visto, sentito, per quelle fotografie di luoghi pieni di sole, di mare, di antichi ricordi veneti e romani di "nostro". Dolore per il ricordo di quelle tragiche giornate dell'esodo, quando nessuno ci aiutava, quando la nostra gente era miseramente sola contro un destino assurdo, contro la prepotenza croata, contro il ladro-

cinio organizzato. Dolore infine, vivissimo, per quanto in prima persona ci è stato raccontato da chi ha vissuto, sulla propria carne e disperazione, la tortura titina, le foibe, la miseria, la violenza, il sadismo.

Tutte le volte che mi capita di trovarmi, per la volontà e l'impegno dei nostri a qualcuna di queste riunioni, non so analizzare molto bene quanto sento: nostalgia, dispiacere, disgusto, rabbia... anche sì, spesso, rabbia, molta, fortissima rabbia contro persone e fatti!

In questa nostra strana Italia, da noi stranamente e visceralmente amata, le pagine che ci riguardano sono vergognosamente tinte di oblio. Molto si sarebbe potuto e dovuto fare al nostro riguardo, invece ci hanno ignorato come si ignora, in una famiglia, un figlio non perfettamente in regola con le leggi, l'etica e il tornaconto correnti; ci hanno cancellato dalla realtà scolastica cercando di cancellarci dalla realtà storica. Non c'è stato aiuto o logico sostegno quando siamo usciti dalle nostre terre regalate, con un assurdo trattato, a chi non solo non le ha mai capite, ma ha sempre cercato ed è quasi riuscito a snaturarle, cambiarle, rendendole tragicamente diverse da quelle che, attraverso i secoli, le nostre popolazioni hanno saputo costruire.

Nella lunghissima storia degli uomini le pagine nere sono infinite ma, Dio mio, a noi ne è stata riservata una buona fetta!

Jone Viale Bertazzi

## DA BOLOGNA

Ci scrive Vittorio Trentini:

Dopo la più che positiva esperienza del S. NICOLÒ, il più che valido trio organizzatore CO-SE-SA (Cobelli - Segnan - Saggini B.), ha voluto ripetere, nell'occasione del carnevale, la riunione della « COMUNITA' FIUMANA » residente in Bologna e non.

Il solito salone, molto gentilmente posto a disposizione dalla Parrocchia di S. Gioacchino. La solita più che valida cuoca fiumana, puro sangue, pronta al sacrificio, per scodellare, crostoli - landize - palacinche. Buon prosciutto, salame, mortadella, vino e quanto altro uno potesse desiderare. Una delle signore intervenute, ha voluto rallegrare la compagnia, offrendo una torta DOBUS, fatta con le proprie mani.

E' stata notata la presenza dell'avv. Papa, affezionato alla nostra Comunità. Elencare i nominativi di tutti i partecipanti, vorrebbe dire, riempire intere pagine. Desidero soltanto ricordare la si-

gnora più che novantenne e, i più giovani, ed erano diversi tra i partecipanti.

\* \* \*

Da un altro nostro corrispondente da Bologna apprendiamo che in occasione dell'incontro surricordato è stato distribuito ai presenti un opuscolo intitolato: « Fiume, sintesi di appunti cronologici

sulle sue origini, e storia delle vicissitudini politiche della città di Fiume italiana ». L'opera è stata redatta da Giuseppe Villich ("fiuman de Ravenna") con l'aiuto dei testi di Giovanni Kobler, mons. Luigi Maria Torcoletti ed Aldo Perotti: è stata impaginata e stampata in proprio a cura del "gruppo fiumano di Bologna".

## RADUNO GIULIANO DALMATA DEGLI EX ALLIEVI ED EX ALLIEVE DEGLI ISTITUTI E DEL COLLABORATORI DELL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI (Roma, 4 - 6 novembre 1994)

### INVITO PROGRAMMA

Venerdì 4 novembre 1994

In serata arrivo a Roma, sistemazione in albergo, cena.

Sabato 5 novembre 1994

Prima colazione in albergo, assemblea generale, pranzo al Ristorante "Picar" all'EUR; nel pomeriggio Santa Messa al Quartiere giuliano-dalmata; la sera cena in albergo per gruppi (Istituti).

Domenica 6 novembre 1994

Prima colazione in albergo, omaggio all'Altare della Patria, benedizione del Santo Padre in Piazza S. Pietro; pranzo di chiusura ai Castelli romani.

### Modalità di partecipazione

Le prenotazioni vanno fatte *esclusivamente* mediante l'apposita scheda. E' prevista una larga presenza per cui si consiglia di prenotarsi subito: le schede di adesione dovranno comunque pervenire entro il 15 giugno 1994 (nei mesi di luglio ed agosto la Segreteria rimarrà chiusa).

Ogni partecipante è tenuto a corrispondere una quota di iscrizione fissata in L. 50.000 (per il coniuge e/o i figli: L. 25.000).

Tali quote vanno versate sul c/c postale n. 37512001 intestato a: Clemente Aldo - P.le Porta Pia n. 121 - 00198 Roma.

### Alberghi

Per ora sono stati prenotati 300/400 posti all'Ergife Palace Hotel in via Aurelia n. 167. L'albergo sarà pagato direttamente all'accettazione. I prezzi per la mezza pensione sono i seguenti:

- in camera singola: L. 125.000 al giorno;
- in camera doppia: L. 90.000 per persona al giorno.

La disponibilità di singole è limitata, pertanto tale sistemazione non può essere garantita.

Possibilità di arrivare prima del 4 e ripartire dopo il 6, indicando le rispettive date nella scheda di partecipazione.

L'albergo dispone di un ampio parcheggio.

### Pranzi

Il pranzo di sabato 5 e quello di domenica 6 saranno pagati alla Segreteria del Raduno.

### Programma definitivo

Il programma definitivo comprensivo di tutte le altre notizie utili, sarà inviato entro il 15 ottobre 1994 a tutti coloro che avranno fatto pervenire la scheda di partecipazione.

\* \* \*

Segreteria Organizzativa: Raduno giuliano dalmata  
00198 Roma - Piazzale di Porta Pia, 121  
Tel. (06) 8845514 - Fax (06) 4744391.

## IL VEGLIONCINO A.N.V.G.D.

Sabato 12 marzo, organizzato dal Comitato Provinciale ANVGD di Padova, si è svolto al ristoran-

te "Al Bosco" di Montegrotto Terme (sui Colli Euganei) il "Veglioncino Adriatico" di mezza quaresima.

Il "Veglioncino Adriatico" è stato considerato per anni, una delle feste

più riuscite del carnevale padovano. Si distingueva, in particolar modo, per l'allegria e la simpatia della "nostra gente".

Anche questa volta, grazie all'interessamento del dott. Antonio Zmarich (esule da Laurana), è stata ripetuta questa bellissima tradizione, che ha lo scopo principale di riunire la "nostra gente" per trascorrere, insieme, una tipica serata giuliana.

Ci siamo trovati all'appuntamento con tanta volontà di stare insieme, di fare delle lunghe "ciacolate", una bella cantada, ed i tradizionali "quattro salti".

All'ingresso, a riceverci, con la sua abituale simpatia, il sig. Dario Remigio, Presidente del Comitato Giuliano, affiancato dall'insostituibile e infaticabile collaboratore sig. Righetti.

Ottimo ed abbondante il "menù", scelto con gusto ed esperienza dal dott. Zmarich. A mezzanotte, breve intervallo, per consumare le "frittole e i crostoli" abbondantemente inaffiati da uno spumante D.O.C.

Alle pareti, appese, le bandiere che indicavano le nostre origini.

La serata è stata allietata da una piacevole orchestra locale, che ha rispolverato le più belle canzoni del nostro tempo. L'amico Zmarich si è esibito anche come valido cantante, proponendoci alcune canzoni nostrane.

I presenti, si sono scatenati nelle danze, dimostrando una certa abilità e tanto "morbin". Molti i giovani presenti e concittadini provenienti da altre città vicine, come i signori Cappellani da Bologna.

Tra un ballo e l'altro, c'è stata una ricca lotteria; la maggior parte dei presenti sono ritornati a casa con un pacchettino sotto il braccio.

Alle due di mattina, si è conclusa la bella serata e ci siamo salutati dandoci appuntamento alla prossima volta.

Ancora un plauso vada agli organizzatori per la riuscita del "Veglioncino", un solo appunto al Presidente del Comitato Giuliano: speriamo non passi un altro anno prima di incontrarci.

## PER UN FILM DOCUMENTARIO

Ci è pervenuta la seguente nota:

Chiedo « l'aiuto e la collaborazione degli amici Fiumani per comporre un film documentario sui valori della gente del Carnaro ». Chi ha dei film di famiglia è pregato di mettersi in contatto con me. Angela Ricci Lucchi (via Lazzaro Palazzi 19, 20124 Milano, telefono e fax 02/29.40.85.00).



Torna ala ribalta el mulo Pino Pirottini, fiuman dela via Bonaroti. Lo gavèvimo già in tela "VOCE" molti ani fa, nel 1976, co' el jera vegnudo qua a Montreal per una visita e per le Olimpiadi. De novo poi lo trovemo in tela "VOCE" del dicembre 1993, in ocasion de una zeneta in qualche betola dela Svizera.

E torna ala ribalta anca el Papa Giovanni Paolo II, al secolo Karol Wojtyła, che nel novembre del 1979 gaveva ocupado una intiera CIACOLADA.

Quel che ve stago per dir e per mostrar, xe un servizio esclusivo del reporter dela "VOCE DE FIUME" (che son mi). Se trata del risultato de una longa e costosa investigazion. Quanto son stado pagado? Gnanca tanto ...

Nissun saveva gnente de sto grande segreto: el Pino Pirottini e el Papa Wojtyła xe fradei gemel. Come vedé dala foto scata da poco tempo fa, i do gemel xe prezisi spudadi, come joze de aqua.



Compena adesso capisso perché el Pino xe finido col abitar in Svizera e perché ogni tanto el intona quella canzoneta fiumana indove che se canta sete volte le parole «La Svizera ...» e se finisce col giontar «... xe una Nazione». La Svizera xe la Nazione de dove che vien tutte le guardie del Papa e, in sto caso, anca el suo fradel gemel.

Deve esser molto pratico e conveniente per un personaggio come el Papa gaver un fradel che ghe somilia ala perfezion. Chissa quante volte, quando che el ga un rafredor o poca voja, ghe dise al Pino: «Ciò, vestite la mia flaida e va sul pergolo per darghe una benedizione a tuta quella zaja de fedei che se sburta in Piazza San Piero».

Tanto nissun se inacorerà dela diferenza.

E poi, coi tempi che core, quando che xe da passar magari in automobile fra un mucio de brava gente, xe sempre più prudente mandar el Pino, che no ga paura né de bombe né de pistole. Questo se usa cussì da quando, ani fa, qualche arabo ghe ga sbarado al Karol ...

Le possibilità utili xe ilimitate. No vojo missiarne tropo in ste robe, ma qualchedun ga ventila una idea stramba. Come saria che el Pino se s'ciocassi in un confessional dela Basilica, facendo finta che el xe el Papa. E sto qualchedun ghe mandaria la molje confessarse, cussì che dopo el ghe conti tuto quel che la ga fato. Ste righe, ai giorni de oggi, le me par un pocheto anti-feminili. E, sicome no vojo gaver da far con avocatesse de difesa, giontarò che forsi anca qualche dona profitarà per zinganar el marito de andar in tel medesimo confessional, indove che senta el gemel del Papa. Per poi spiferarghe tuto. Magari per una piccola tangente ...

Ma forsi sta idea xe veramente tropo stramba e xe mejo che la scartemo, prima che se fazi qualche longa fila in tela Basilica.

Intanto un zerto fiuman sgaio se ga fato avanti e, con un pocheto de prepotenza, come se no 'l me credessi, el ga domandà: «Se el Pino se chiama Pirottini e el Papa Karol se chiama Wojtyła, come mai i xe fradei gemel?».

Posso solo risponderghe: «Mistero dela Fede ...».

Niflo

## OLTR'ALPE (E ANCORA PIU' IN LA')

### "EL BOLETIN"

E' uscito il n. 77 (1° marzo 1994) de "El Boletin" (periodico informativo del club giuliano-dalmata di Toronto).

Delle dodici pagine di quel testo, ci permettiamo di ricordare in modo particolare i seguenti passi di una nota intitolata «La Nautica di Fiume» e firmata da Sergio Gottardi: «La nostra Fiume [...] fu una città di marinai, marittimi, navigatori, pescatori e costruttori di naviglio. Visse dal mare e per il mare. Le prime iniziative per dare ai giovani marinai fiumani un'istruzione scolastica datano dagli inizi del 1600 quando Ferdinando II di Asburgo incaricò i padri Gesuiti della difesa del cattolicesimo. Dopo aver stabilita una sede a Fiume, i Gesuiti fiumani e italiani si prodigarono, insieme al Municipio e con lo aiuto degli Asburgo, ad aprire la prima scuola media [...]. Allo stesso tempo fu istituita dai Gesuiti la prima scuola nautica [...]. In seguito anche Lussinpiccolo e Bucari ebbero le loro scuole nautiche, anche queste in italiano [...]. Verso la fine del 1700 il papato e gli Asburgo soppressero l'ordine dei Gesuiti [...]. Le scuole fiumane passarono allora sotto l'autorità municipale e imperiale, e così rimasero fino al 1918 [...]. Nel 1918 l'ex-gesuita Saverio Orlando, ex-direttore della Nautica di Trieste, fu incaricato della riorganizzazione della Nautica di Fiume [...]. Già nel 1803 l'Istituto Nautico in via Amerigo Vespucci aveva ricevuto una nuova sede [...]».

### IL "MERIDIANO GIULIANO"

Leggiamo nell'editoriale del numero del gennaio u.s. del "Meridiano Giuliano" (edito a Buenos Aires):

«E' indubitabile che il fine primordiale e fondamentale, sia dell'ERMI [Ente Regionale per i problemi dei migranti, con sede a Udine, piazza XX settembre 23] sia delle Associazioni che in patria operano nel settore emigratorio, è quello di "mantenere i legami con le comunità di emigrati". Altrettanto indubitabile è che il mezzo più efficace per mantenere questi legami sia quello dell'informazione [...] Il concetto è stato ribadito da una parte e dall'altra, cioè da chi è rimasto in Italia e da chi è stato costretto ad abbandonarla [...]».

Ma, fra il dire e il fare c'è il mare e, nel nostro caso ... l'oceano. A dire il vero, l'inizio fu promettente: vennero distribuiti

alle associazioni all'estero abbonamenti a periodici della Regione [Friuli - Venezia Giulia] e inviate videocassette [...]. L'invio delle videocassette venne sospeso da un paio d'anni e gli abbonamenti ridotti drasticamente e mal assegnati. Sempre mancò un servizio informativo regolare sulle attività dell'ERMI e delle associazioni.

Non si approfittò, inoltre, dei periodici editi dalle comunità all'estero. Che non costano niente in denaro e in fatica né alla Regione [Friuli - Venezia Giulia], né alle Associazioni in patria [...]. Non so

quanti siano in tutto il mondo, ma calcolo che non se ne editino più di venti. Il servizio, dattilografato e fotocopiato, non sarebbe costato, quindi, più di venti dollari al numero. Una bazzecola se si compara con altre iniziative costosissime messe in atto in questi anni e di efficacia infinitamente inferiore. Con un dollaro al mese — per esempio — attraverso *Meridiano Giuliano* si sarebbero mantenuti informati circa quattromila giuliani, oriundi o discendenti. Ma alla nostra redazione è stato tolto anche l'abbonamento al *Piccolo* [...] senza tener in conto che oltre al direttore si danneggiava una intera comunità».

### IL PASTIFICIO "ADRIA" ...



... (fondato da fiumani a Montevideo nell'Uruguay) lo abbiamo ricordato il mese scorso sul nostro Notiziario. Qui la riproponiamo in un'istantanea fattaci pervenire ancora da Furio Percovich.

### UNA LETTERA DALL'AUSTRALIA

*L'esule dalmata Amedeo Sala — attualmente residente in Australia ma sempre attento alla nostra problematica — ci segnala l'eco che ha avuto sulla stampa australiana una sua puntualizzazione sui più recenti avvenimenti direttamente o indirettamente interessanti il confine orientale italiano. Ci viene fornita anche la fotocopia di un ritaglio stamato in lingua inglese in cui viene riportata la precisazione di un ex soldato britannico (Bill Robson) che ha vissuto i famosi "quaranta giorni" di occupazione titoista di Trieste e che con la propria odierna testimonianza desidera confermare la validità del precedente intervento del nostro corrispondente Amedeo Sala.*

*Pubblichiamo quindi la lettera inviata da Amedeo Sala, nella quale l'Autore riporta dapprima alcuni passi della testimonianza di Bill Robson e successivamente fa alcune considerazioni sull'attuale Stato croato e sulla eventuale inclusione di quest'ultimo nella Comunità Europea.*

Accludo la lettera che risponde ad un mio intervento di cui avevo parla-

to al telefono. Spero di riceverne altre. I commenti di Robson sono diretti e feroci. Ad esempio:

«... il nostro battaglione venne acquarterato a Trieste nella Caserma Rossetti, precedentemente occupata dalle forze jugoslave. La prospettiva di dormire finalmente sotto un tetto fu trasformata bruscamente in una realtà ben diversa visto che ogni edificio, ogni muro, ed ogni soffitto era imbrattato da escrementi umani. Questo mi instillò un profondo e durevole odio contro quei manigoldi e banditi che costituivano le forze armate di Tito».

«... 12 soldati — che combatterono aspramente per il diritto di vivere — furono assassinati nella zona di Trieste. Noi eravamo costretti a portare sempre la baionetta e mai camminare soli durante quel periodo».

Riguardo la Croazia, anche discussa al telefono, vorrei fare questi commenti. Il tema dell'espansione croata, che continuo ad usare nei miei interventi sui giornali australiani, è semplice: nessun paese al mondo ha avuto un tasso di espansione che possa paragonarsi a quello croato. Cominciano dalla sola Zagabria — dai campanili della quale

nel 1920 si poteva vedere la Croazia intera, ha acquistato — o è in procinto di farlo — ben sette città: Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa e Mostar.

Un secondo argomento è quello della bandiera croata degli ustascia nell'ultima guerra. L'unica differenza è l'aggiunta degli scudi araldici di Pola, Fiume e della Dalmazia. La Grecia si è opposta alla bandiera di Scopie, noi dovremmo opporci, nella Unione Europea, ad un emblema che in tutti i sensi equivale alla svastica. La comunità ebraica approva questa iniziativa in Australia.

Quello che propongo, quindi, è di attivare questo argomento al livello del parlamento europeo. La condizione di entrata nell'Unione dovrebbe essere subordinata al cambiamento dell'emblema fascista croato che è inaccettabile come lo sarebbe la croce uncinata quale segno della riunificazione tedesca dell'ovest.

L'argomento è facile da sostenere in Australia dove i reduci dell'ultima guerra hanno rifiutato ai croati la richiesta di unirsi alla marcia annuale dell'ANZAC (Australian & New Zealand Army Corps) appunto per l'emblema della bandiera a scacchi.

Amedeo Sala

## EL FIUMAN ...

... (edito a Newport - Vic. - Australia da Lumi Trentini) per la sua edizione del 15 marzo u.s. si è assicurata la collaborazione di B. Turchini, O. Gecele, A. Paladin, A. Cobelli, C. Besenghi, M. Sersen, A. Berdar, M. Zoia, Ass. Fiumani di Sydney, M. Stillen, I. Ferlan, N. Kosich, A. Maidich, G. Superina, F. Percovich, L. Benzan, B. Ranaldi, A. Gebell, E. Viezzoli. Ed in questa occasione ha iniziato la pubblicazione a puntate di una rievocazione di Benito Ranaldi intitolata «Emigranti fiumani nel West Australia».

In questa prima puntata il Ranaldi, dopo un breve accenno all'esodo da Fiume, ricorda: la partenza da Bagnoli ed il viaggio in treno — nel giugno 1950 — fino ad Aurich («a nord della Germania Occ., ai confini dell'Olanda»); la sosta di circa un mese ad Aurich; il successivo trasferimento a Delmerhost (località questa più vicina al preannunciato porto d'imbarco) ...

## L'ADRIATICO ...

... (giornalino informativo per i membri e amici dell'Associazione giuliano-dalmata di Vancouver, B.C., Canada) è uscito regolarmente nei mesi di febbraio e marzo u.s. Anzitutto in febbraio ha riservato ampio spazio alla nostra Fiume (anche al nostro porto, ai nostri vaporette, alle nostre barche a vela, ai nostri canottieri).

## Pro e contro

Nel gennaio 1993, dopo la scomparsa di Carlo Catalini, non appariva facile il compito di colmare il vuoto che l'Amico aveva lasciato. Ad ogni modo abbiamo tentato di adempiere al meglio a questo dovere.

Dai nostri lettori ci sono poi pervenute espressioni di plauso e nello stesso tempo anche critiche (dirette o indirette): ne abbiamo già dato notizia e continueremo a darne in futuro (e su questo stesso numero de "La Voce di Fiume" riportiamo l'apprezzamento del concittadino Ottaviano Sambol). In questa sede ci limitiamo invece a riportare i seguenti quattro pareri:

Secondo il cap. Antonio Neumann (che ci scrive da Fano - PS), la *Voce di Fiume* avrebbe perso ultimamente «il calore umano, la partecipazione, la semplicità comunicativa impostagli [dal ...] Dott. Cattalini». Di conseguenza vari articoli sembrerebbero per lo più destinati «ai classici pochi intimi in quanto ricchi di citazioni da opere o scritti di autori del tutto sconosciuti ai più» (Indro Montanelli potrebbe passare, «ma i Viktor Car Emin, i Paolo Alatri, gli Antonio Espinosa chi li conosce, chi li ha letti?»).

Luciano Benzan ci ha scritto in più occasioni (da Asuncion, Paraguay). Ne abbiamo riferito in parte altre volte, ma ci restano ancora da citare (telegraficamente) le seguenti

## I concittadini scrivono...

Ci scrive Vittorio Trentini (da Bologna):

«[...] Gli aiuti rivolti alle popolazioni serbo-bosniache-croate da parte della popolazione italiana [...] ci permettono di fare paragone e confronto nei riguardi della nostra diaspora, forse non per tutte le popolazioni italiane abbastanza comprensibile poiché tante volte ignare della collocazione geografica della Venezia Giulia e della Dalmazia. A quel tempo l'albero non era ancora germogliato,

In marzo ha ampiamente ricordata poi una riunione della "Federazione" (dei club giuliano-dalmati del Canada), conclusasi con l'elezione della nuova giunta esecutiva della Federazione stessa ed in particolare di: Antonio Perini (presidente), Dario Zanini (vicepresidente), Alceo Lini (segretario), Roberto Ulrich (tesoriere), Christina Perini (rappresentante dei giovani).

sue frasi: «sono curioso di leggere le cronache di Nereo Dubrini»; perché *La Voce di Fiume* non ha trattato il "ribalton 1943" in occasione del 50°?; «trovo molto interessanti le "schede bibliografiche" de *La Voce di Fiume*».

Attilio Smocovich (attualmente residente a Villacidro - CA) trae spunto dall'intervento del dott. Giulio Scala (pubblicato sul nostro Notiziario del 31 gennaio u.s.) per affermare: «Esprimo al medesimo il mio incondizionato appoggio [...]. Penso si dovrebbe dare più credito al pensiero e alla lotta sostenuta per la libertà da uno degli ultimi grandi fiumani che corrisponde al nome di Leo Valiani, invece di inneggiare a personaggi ed ideologie messi al bando dalla storia e dalla democrazia».

Anche il concittadino Agostino Frescura (che ci scrive da Thiene - VI) trae spunto dall'intervento ricordato del dott. Scala, per affermare invece: «[certi] troppo facili ripetuti e noiosi confronti di quel periodo [mussoliniano] con quello attuale non fanno altro che umiliare e mortificare questo ultimo»; «ritengo opportuno attendere, invece, ancora ove il caso, prima di parlare o scrivere a sproposito»; «i veri nostalgici del fascismo sono proprio coloro che lo vogliono per forza far rivivere ove proprio non c'è».

l'antidoto del morbo comunista non esisteva, per cui si poteva ancora detestare coloro che miseri trafelati, provenienti da Pola, non sostassero nella stazione FS di Bologna, tant'è che dichiararono lo sciopero generale [...]. Dulcis in fundo, dei nostri martiri infoibati, preveggenti forse anche degli attuali stermini, nessun ricordo [...].»

Ciano da Toronto (Canada) saluta tutti i fiumani in Italia e all'estero, ed

in modo particolare gli amici «de la squadra de calcio del Eneo coi quali ha gareggiato prima della seconda guerra».

C'invia anche una sua poesia intitolata «La mia zità», che si conclude praticamente con questi versi: «Fiume ... del liburnico mar ti son la regina / romantica aureola sacra e divina / splendido el golfo gioconda la riviera. / Sul mar ... se spacia la luna de sera, / ris'ciara el sol el rimpianto orizzonte, / se tocia sul mar l'ombra del monte, / risorge orgoglioso el tuo panorama, / come una "mamma" te cura e te ama. / Lontan xe i tui fioi, ogi già noni, / vizini de cor, privadi ... dei sui patrimoni. / Se giustizia un giorno sarà decretada / el nome tuo risorgerà come un sogno de fata».

Il gen., cav. di V.V. Giuseppe Ferrando c'informa (da Roma) di aver provveduto a far pervenire a numerose persone, enti, istituzioni, copia di un resoconto di una conversazione già tenuta a Padova dal nostro Sindaco (il 13 maggio u.s., sul tema «A quarantacinque anni dell'esodo di 350.000 fiumani, istriani e dalmati»). Tra i destinatari ci sono stati anche l'UNUCI (Unione nazionale ufficiali in congedo italiani) e l'ANAI (Associazione nazionale autieri italiani): nella (purtroppo inutile) speranza di una pubblicazione sulle rispettive riviste.

Il dott. Giuseppe Tappari ci segnala da Lucca una proposta, recentemente presentata dal magg. Nicolò Chersini (nativo di Cherso ed attualmente vicepresidente della Federazione di Pistoia dell'Istituto del Nastro Azzurro). Viene richiesta in particolare «la concessione della massima ricompensa al Valor Militare alle allora Italianissime Province di Fiume l'Olocausta, Pola e Zara la Martire, che sancisca un giustissimo, anche se tardivo, riconoscimento, a testimonianza dei tragici avvenimenti, con migliaia di Caduti per l'Italia, nel '43 e nella primavera del 1945 [...]».

Francesco Di Pace in date diverse ha scritto al direttore di Radio Maria per dolersi di alcune prese di posizione di quella importante emittente religiosa. In particolare il 13 ottobre u.s., con riferimento alle parti in causa nella tragedia bosniaca, il Di Pace ha sottolineato che: «Non è la religione apparentemente professata a fare gli amici e i nemici [...]. Francesi, Austriaci, Sloveni, Croati sono tutti cattolici (formalmente); ciò non toglie che quando i loro interessi nazionali sono messi in ballo, diventino spietatamente nemici dei loro correli-

gionari di altre nazionalità, e senza pentimento».

Successivamente, in data 3 febbraio u.s., Francesco Di Pace si è soffermato su di un commento del direttore di Radio Maria, in cui era stata condannata qualche «freddezza nei confronti dei Croati della Bosnia-Erzegovina» e si era affermato che, «se la ragione era il ricordo dell'Istria perduta, [si sbagliava] perché ormai la Istria è croata e non se ne parli più». A questo commento del direttore di Radio Maria, Francesco Di Pace ha replicato: «Allora pensi se la sua terra bergamasca fosse stata annessa alla Svizzera, e lei per rimanere italiano e non subire persecuzioni avesse dovuto lasciare la sua casa in mano altrui, e capirà il mio disappunto [...]. Mai un Croato di Vukovar dimenticherebbe la sua città, e mai lo farebbero gli altri Croati, adducendo che "tanto Vukovar è diventata serba, e non se ne parli più". Ecco la differenza fra noi e gli altri: gli altri possono essere ultra patrioti, ma guai a noi ad esserlo altrettanto!».

La novantenne concittadina *Mila Scolaro Stejić* ci scrive da Recoaro (VI) una lunga lettera, in cui osserva fra l'altro: «[A Fiume] si viveva tra etnie diverse con lingue diverse dove predominava l'italiano con le sue scuole e istituzioni. [...] Erano] anche tempi diversi e non esistevano ancora gli scali internazionali dei velivoli a lungo percorso. Sì, era un periodo di pace tra due guerre e sembrava che niente potesse cambiare. Invece, eccoci qui, che dobbiamo ricordare tutto ciò come un sogno [...]. Tutto divenne un incubo, ma mai credevo che finisse con l'esodo e che si finisse tutti noi dispersi per il mondo come polvere portata dal vento, lasciando tutto quello che possedevamo, con due sole valigie, per ricominciare e vivere estranei tra estranei pur essendo in patria».

Da Mestre - Venezia il concittadino gen. *Luigi Arvali* — facendo anche riferimento ad un'iniziativa nel settore scolastico portata avanti dal Comitato prov. di Venezia dell'A. N. V. G. D. — ha spedito una lunga lettera ad alcuni esponenti politici (dott. Silvio Berlusconi, sen. Umberto Bossi, on.le Gianfranco Fini, on.le Ombretta Fumagalli Carulli), con copia p.c. al direttore del «Giornale» di Milano. In particolare il gen. Arvali ha voluto richiamare l'attenzione delle persone ora ricordate sul modo in cui «nei testi di storia delle scuole medie inf. e sup. italiane» vennero e vengono tuttora esposti e trattati, con falsificazioni e ingiustificati silenzi, «i fatti storici che, nel primo e

nel secondo dopoguerra, hanno tanto pesantemente interessato e coinvolto le terre ai confini orientali del nostro Paese».

\* \* \*

Il telefax ci ha fatto pervenire (con la firma "Dino", dal numero telefonico 01.940.98.74 corrispondente al nominativo "Beranikugellager") una lunga poesia intitolata «Una polla (sotto il Monte Maggiore)».

Eccone i versi conclusivi: «Negli abissi bui la acqua / si getta scrosciando: / ... / Raggiunge il livello del mare / e sprofonda ancora, ancora / in un pozzo. / Ecco, sgorga in una spaccatura, / si unisce all'acqua marina. / Zampilla, colonna liquida, possente / verso l'alto, verso la luce. / E qui, placida, leggera gorgoglia: immenso fungo trasparente».

## CARA

"VOCE DI FIUME" ...

Da Gibson, B.C. (Canada), Ottaviano Sambol si rivolge per lettera in prima persona a "La Voce di Fiume". Ecco le parti principali del testo fattoci pervenire:

[...] La ragione per cui scrivo è per congratularmi con il Tuo nuovo volto, le Tue nuove vedute che sono più aperte, che non girano attorno alla questione ma l'attaccano direttamente, e dicendo questo non voglio venir capito male; non critico Carlo Cattalini né il suo ottimo lavoro che fece. Ora, finalmente, la "Voce di Fiume", assomiglia di più al giornale "ZARA", che leggo da anni e lo ammiro per la franchezza delle sue vedute che non hanno il pelo sulla lingua.

Con rammarico, però, vedo che a qualcuno nelle nostre file, il tuo nuovo carattere non piace, e quello che è peggio, Ti accusano di essere "nostalgico-fascista". Questo epiteto non sarebbe il caso di prenderlo in considerazione se non fosse stato detto in maniera denigratoria; sì, perché uno che accusa un altro si mette a priori dalla parte "giusta" della "ragione" anche se poi l'accusa è falsa o ragione non ne ha. E' vero?

E così cara VOCE sei accusata di fare della politica! Io invece penso che fai bene; per via della politica abbiamo perso la nostra Città e se continui a fare della politica non c'è d'aver paura; non la potremo più riprendere, ma, forse, la potremo ricquistare, la nostra FIUME.

Ed ora, Ti voglio dire una mia osservazione che ho fatto negli ultimi 48 anni che sono in giro per il mondo; la stampa Giuliano-Dalmata ha in circolazione un'infinità di giornali, giornalini, periodici, ecc. e quasi tutti cercano

di convincere la nostra Gente che siamo italiani. Con quelli di noi che si sentono di esserlo, non c'è bisogno di convinzioni; con gli altri è fiato sprecato. Non si sentono italiani e basta, però non hanno il coraggio di dichiararsi croati e allora si dichiarano fiumani e non se ne parli più. Io ho lasciato la mia Città per rimanere italiano. Gli altri, perché sono andati via? [...].

Su una lettera scritta sull'ultimo numero de "LA TORE" che si stampa a Fiume-Rijeka e non ricordo più chi l'ha firmata, era scritto che i fiumani lasciarono la loro città per "cento motivi differenti" ... Io invece penso che siamo andati via da lì per un motivo solo e cioè non volevamo diventar croati.

Che io sappia, nessuno ha mai messo in dubbio che a Fiume viveva gente di origine croata e anche tedesca, slovena, ungherese, polacca, cecoslovacca, ecc. ma lì si parlò sempre l'italiano come lingua ufficiale e anche i fiumani patocchi la parlavano.

Se vogliamo prendere come esempio il Canada, l'Australia, l'America, ecc. dove la popolazione è formata da TUTTE LE RAZZE della terra, dunque molto più cosmopoliti di noi, e tutti si dichiarano canadesi o australiani ecc. e TUTTI parlano l'inglese; possibile che solo i fiumani hanno vergogna di chiamarsi italiani?

Finisco questo mio scritto senza voler fare della retorica e senza voler passare da "nostalgico", anzi aspetta un momento. Sì, mi dichiaro nostalgico e me ne vanto e tengo la testa alta!

Io ho nostalgia per la mia FIUME e di come vi si viveva; ho nostalgia della disciplina che c'era e dell'Italia.

[...] E ora dico ancora una volta: BRAVA cara VOCE; continua sempre così perché devi sempre lottare per correggere l'ingiustizia che ci è stata fatta e se un giorno, i "confini si toccheranno" questo certo non sarà grazie a quelli che Ti chiamano "nostalgico-fascista", ma non credo che a loro interessino queste cose. A loro basta rimanere fiumani patocchi della terzultima e penultima generazione e lontani da FIUME [...].

Ottaviano Sambol

## SENZA CONTROPARTITE?

Povera Italia, con le elezioni per il Parlamento, invece di entrare in una situazione più chiara, rischia di rotolare ancor più nella confusione. Non parliamo poi degli assurdi confronti, che taluni politici di mestiere fanno, tra

Italia ed ex Jugoslavia ponendo il caso che vincano i fautori del federalismo.

Che il nostro paese possa venire diviso non può accadere, per il semplice motivo che troppo difficile è mutare quanto fortemente è radicato negli italiani, come ad esempio il concetto di patria quale è inteso qui da noi. L'ignoranza la fa però ancora da padrona in chi regge le sorti di certi partiti che nulla altro hanno da offrire nei loro programmi se non il destro a creare inutili polemiche. Quello che dispiace è che, forse tra un poco, ce li vedremo governare questa fragile Italia.

In generale comunque, sono tanti coloro che sfogliano un quotidiano, o ascoltano un programma di informazioni radiotelevisive, per saperne di più sul calderone della ex Jugoslavia e per crearsi una visione chiara della situazione che la riguarda. Ne deriva, di conseguenza, che rispetto a qualche tempo fa vi siano più esperti su tale argomento.

Questo almeno sulla carta poiché in realtà la dabbennaggine colpisce ancora e sfiora l'insolenza.

L'esperienza insegna che, una cosa è avvicinarsi alla verità delle cose, un'altra è il far proprio ciò che vi è di più semplice comprensione tra le tante informazioni ricevute. In poche parole, talvolta, di un messaggio, si recepisce ciò che meno impenna la testa.

Pongo il caso dell'esperienza, toccatami un mese fa durante una cena, in cui a della gente che avevo appena conosciuto e che mi chiedeva di dove fossi originario, avevo risposto di essere figlio di fiumani.

Ebbene, restai sorpreso di fronte alla prontezza di alcuni degli interlocutori nel determinare allora queste mie origini: uno affermò che ero "slavo", un altro, ancora più preciso, che ero croato.

Tuttora mi chiedo se, persone di una certa età e di un certo ceto sociale, comunque degli adulti con un diploma o con una laurea, queste persone dicono, come fanno a concentrare in tanta banale e puerile affermazione, il succo di tante letture ed aggiornamenti sul corso degli eventi nella ex Jugoslavia? Però il torto non è tutto dalla loro parte poiché, in effetti, oggi Fiume è slava, anzi più precisamente croata.

Dove bisogna dissentire, si deve farlo su un tipo di informazione che, per anni, si è limitata ad assecondare la propaganda del regime di Tito, abbandonando la moltitudine degli esuli che, al termine del secondo conflitto mondiale, lasciarono le proprie terre natie.

Io, da parte mia, dinanzi all'escalation dei fatti, più o meno violenti,

comunque torbidi, succedutisi al di là dell'Adriatico, mi sono sentito sempre più proiettato, almeno idealmente, verso terre martoriate: Fiume mi sembra più vicina in certi momenti in cui la mente riesce ad aprire un varco su quanto di brutto la circonda.

La cosa "peggiore" che poteva capitarmi è che i miei genitori riuscissero a farmi amare una città che non ho mai visto se non nelle foto sui libri o che ha scattato recentemente mio fratello. E' tale amore per Fiume che mi spin-

ge, in sporadiche esplosioni di energia, a sfogare in un articolo ciò che invece mi premerebbe di urlare ai quattro venti, ovvero la rabbia di chi si accorge che qualcosa cambia sì, ma non in meglio.

Fiume risulterebbe ancora più lontana se, in Italia, la si abbandonasse ad un destino beffardo che non merita, lasciando alla Croazia senza alcuna contropartita concreta e senza garanzie reali di tutela per la nostra minoranza lì vivente.

Furio Dubrini

## Collezionismo Fiumano

### SULLE TRACCE DI PAPERON DEI PAPERONI

Più volte, ai vari pranzi di San Nicolò, San Vito, raduni, ecc. vengo avvicinato da concittadini che, asseriscono, hanno a casa due o tre cassette piene di francobolli tra i quali ricordano particolarmente, per esempio, uno delle Barbados che da solo dovrebbe valere un patrimonio.

Io naturalmente evito di esprimere giudizi senza aver visto le favolose collezioni ed il più delle volte tento di far ritornare questi collezionisti con i piedi sulla terra; ma non sempre è facile.

Facciamo un esempio riproducendo un francobollo emesso dall'Austria il 1°/9/1858 e spedito da Fiume il medesimo giorno di emissione. E' tratto da un listino di qualche anno fa e non ho mai avuto tra le mani l'originale. E' un 5 Kr. della seconda emissione.



La ditta venditrice lo quotava 1.000.000, tenuto conto che era annullato e spedito il primo giorno di emissione da Fiume.

Provate in seguito ad offrire il medesimo francobollo ad un commer-

### DA NOVARA

Anche a Novara è stata presentata, il 1° marzo u.s., la videocassetta « Fiume: frammenti di storia

ciante per venderglielo. Ci si sentirà offrire sì e no 100.000 lire e le cause sono tante:

- Non è su busta, perciò potrebbe anche trattarsi di un annullato di favore;
- Sul retro ha una piccola abrasione. Voi non la vedete, ma il commerciante sì;
- Sì, è timbrato a Fiume, ma la ricerca di annulli di Fiume è probabilmente una moda passeggera. E' un francobollo austriaco e basta.

L'attenzione del collezionista si rivolge nuovamente al francobollo delle Barbados mentre quello da 1.000.000 finisce nuovamente nel cassetto a ... maturare. Tra qualche anno il "Barbados" sarà ripreso in mano ed il collezionista, diventato nel frattempo più esperto, si accorgerà che qualcuno gli ha fregato la filigrana, e senza filigrana il francobollo delle Barbados vale poche lire.

Non è questo il modo di accostarsi alle filatelia.

Prima di tutto non bisogna pensare ad un realizzo immediato con un lauto guadagno. In questo caso vanno bene i BOT (se prima o poi non ci fregano). Se invece volete andare al cinema e vi rinunciate, con quei soldi comperate due o tre francobolli meglio se di qualche Stato del quale ne avete già un buon numero. Tappare un buco in una collezione fa sempre piacere e, così facendo, avrete anche la soddisfazione di vedere spesso i nuovi acquisti. Invece, se andavate al cinema vi sarebbero rimasti due o tre biglietti di ingresso squalciti ed inutilizzabili.

Giuseppe Sirsen

italiana». La proiezione è stata commentata dall'avvocato Luigi Peteani. L'iniziativa è stata promossa dal comitato formato da Andrea Delton, Pietro Fioretti, Antonio Sardi.

## Primi anni di esilio

(VI puntata)

Collegamenti con il Comitato di Liberazione Venezia Giulia, tramite il concittadino prof. Medoro Tavolini, anche per la situazione di noi esuli residenti a Padova. Una buona parola da parte di Oscar Gecele. Partecipammo, il 19.2.46, ad una riunione presieduta dal dott. Antonio Fonda Savio che mi diede la parola perché esponessi la situazione degli esuli in Italia. Ci trattarono alla pari come se ci conoscessimo da sempre. Sempre a Trieste a perorare la liberazione dei suddetti arrestati a Fiume, nella Casa del Popolo di Trieste (piena di luci, manifesti con la falce e il martello, ritratti di Tito e Stalin, scritte inneggianti alla Russia e alla Jugoslavia, alla libertà per i popoli, al comunismo e ai suoi dirigenti comunisti fiumani, triestini ed istriani).

Era come trovarci nella tana del lupo, almeno gli jugoslavi avevano combattuto per la liberazione della loro terra.

Infelice idea del Comitato Giuliano di Padova di dare un altro indirizzo politico al giornale "Fiume Libera" e netta opposizione di Nino e mia perché si voleva che continuasse ad essere apartitico e portavoce di tutti i fiumani.

Il 28 febbraio, sempre del 1946, Nino ed io incominciammo a collegarci con l'on. prof. Riccardo Zanella, già Presidente dello Stato Libero di Fiume, già esule a Parigi, fiduciosi che gli sarebbe stato possibile ottenere la autonomia per la nostra città. Anche molti nazionalisti si fidarono di lui perché persona capace, e che aveva molte conoscenze negli ambienti politici europei e statunitensi.

Il mese di marzo ancora più numerosi concitta-

dini si rifugiarono in Italia, perché temevano, giustamente, che le autorità jugoslave, firmata la pace, avrebbero chiuso la frontiera. Padova, mi ripeto, non poteva dare ulteriore asilo perché molto sinistrata. Il Governo, più di tanto, cioè poco, non intendeva fare! Nino ed io sfruttammo le nostre conoscenze perché dessero una stanza, a prezzo giusto, specialmente alle famiglie. Tutti si erano illusi che la Patria li avrebbe accolti con amore!

Il 30 marzo mi riuscì di trovare un angolo di soffitta, nei pressi della Basilica di Sant'Antonio, e sistemare la redazione del giornale, che usciva sempre clandestinamente. Unico ad entrarci, naturalmente, Nino che continuava ad abitare nella stanza in affitto dai Ninù che pagava con lavori di elettricista e radiotecnico.

Il 31 marzo, nell'affollatissimo Teatro Verdi di Padova, una grande manifestazione per l'italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia con l'applauditissimo discorso di don Marzari. Quindi la grande folla, con noi esuli in testa con bandiere italiane, cartelli e festoni, per le vie del centro; era la prima volta che i padovani si univano visibilmente a rivendicare la nostra italianità ed era ancora una volta un prete a dare l'esempio. Io e Nino facemmo stampare duemila manifestini, duecento manifesti e demmo un tangibile aiuto nell'organizzazione. Lentamente facemmo capire, ai padovani, che non eravamo fascisti scappati dal comunismo e che eravamo disposti a fare qualsiasi lavoro per la comunità che ci ospitava e che, in fin dei conti, si era di razza veneta, come loro.

Nereo Dubrini  
(continua)

che jorno el te capita *suso* co le suste riparade, le mete intela camara de i fioi, ghe ofro una taza de café e lui vedendo stà mia gentileza intum momento el me abraza e 'l me s'cica un baso, son rimasta de stucco e poi ghe le go anca cantade, lo pago e ghe diso: no la se fazi più veder; el xe andà via.

Ma a mi me xe rimasto un zerto ché quasi portario el mio *stramaz* per ripararlo, per modo de dir, ma solo per vederlo ancora. La Filomena, de principio, co la Mima ga scominzià contar, la gaveva 'na granda curiosità, ma pian, pian andando avanti el suo viso el xe diventà molto serio e a un zerto punto la ghe disse: ma chi xe stò qua?

Xe el Poldo, stramazer de Braida.

La storia finisse qua pervia ch'l Poldo jera lo stesso omo dela Filomena; le se gà *patufà* e le se ga dà de santa ragion e le ga *fato ruic* mai più pace.

Aldo Cobelli

(fiuman de Bologna)

**Traduzioni:** STRAMBA=stravagante; FOTA=rabbia; CAPITA=giungere improvvisamente; SUSTE=molle elastiche del letto, nel ns. caso: il cassone stesso che contiene le molle; STRAMAZER=materasso; SUSO=sopra; STRAMAZO=materasso; PATUFA'=sono venute alle mani; FATO RUIC=non parlarsi più.

### CORSO DI BALLO



Ecco la foto-ricordo del ballo finale della scuola del maestro Ricotti per il liceo scientifico di Fiume (anno 1938-39?): ci è stata fatta pervenire dalla prof.ssa Dora Valenti Burich da Modena.

## NOI FIUMANI

(Seconda parte)

Il porto era quasi vuoto. Le navi alla fonda aspettavano di entrare solo nella minuscola frazione di porto lasciata dal trattato di Rapallo alla Jugoslavia. Cantieri, silurificio e raffinerie non bastavano a ripagare la città tagliata dal suo naturale retroterra mitteleuropeo, non bastavano a darle il trabusto di una città piena di vita.

Quali fossero dunque in concreto le tante cose che potevamo insegnare agli altri non è facile a dirsi. Ma di tante cose senza dubbio andavamo fieri, di quell'insieme di valori vari e forse contrastanti di cui gli esuli fiumani porteranno poi ovunque il ricordo, e insieme il segreto rimpianto di non riuscire a trasmetterli ai figli, con la sola eredità del sangue. Dalla serietà negli impegni professionali e civili a quel rigore di onestà e senso sociale proprio della defunta Austria-Ungheria; dal profondo e convinto sentimento di italianità a quell'apertura di orizzonti che faceva fraternamente entrare in rapporto d'amicizia e colla-

borazione con le razze più diverse; dall'indole allegra e socievole che portava alle scampagnate lungo la bellissima riviera e sui monti retrostanti, a quello spirito esteticamente raffinato ed esigente soprattutto in campo musicale; dall'animo pieno delle bellezze del mare e del sole alla fiera per la violenza grintosa della bora e per quella asciutta e scabra del Carso; dalle antiche origini greche e romane fino alle non ripudiate parentele coi pirati liburni e dalmati, sfociate in un filiale caldo abbraccio con la grande Venezia.

La coscienza di essere fiumani — affratellati con i dalmati e gli istriani — significava in fondo essere il prodotto (« più migliore » dicevamo noi) di tanti incroci di razze diverse: l'italiana, la tedesca, la slava, l'ungherese: non per niente, come i triestini, i giuliani e i dalmati, eravamo fieri di chiamarci "muli".

Anche il fattore religioso ci contraddistingueva. Eravamo mescolati con ebrei, ortodossi e protestanti, ma la città si riconosceva nei suoi santi pa-

troni, nella sua storia religiosa, nel suo antico nome di S. Vito e in quello antichissimo di Tarsatica, nel santuario di Tersatto, nelle sue chiese. Allo stesso tempo, però, la religiosità fiumana era caratterizzata da una grande apertura verso quanti avevano altre fedi religiose: mescolati si viveva insieme, si cresceva, si studiava, ci si divertiva. Lo spirito ecumenico non era ancora di moda, ma a Fiume avrebbe trovato il suo terreno naturale.

Sergio M. Katunarich S.J.

(continua)

### MARCHI ALL'ARCIVESCOVO (E LIRE AI CONNAZIONALI)

Apprendiamo da "La Voce del popolo" che « nell'ambito della visita a Fiume del gruppo di industriali veneti che hanno acquisito parte della quota proprietaria del cantiere "Viktor Lenac" (ex "Lazarus"), la signora Maria Luisa Zacchello, consorte dell'imprenditore Gianfranco Zacchello, si è interessata delle attività e della vita del gruppo nazionale italiano a Fiume. Per esprimere la propria solidarietà ai connazionali ha voluto fare una donazione del valore di un milione di lire alla Comunità degli Italiani di Fiume ». In precedenza i ricordati industriali veneti « sono stati anche ricevuti dall'arcivescovo di Fiume e Segna Antun Tamarut, al quale hanno consegnato un assegno di 15 mila marchi quale contributo per i lavori di restauro della Cattedrale di San Vito ».

Il 18 febbraio è stato proclamato ufficialmente Presidente del Comitato provinciale di Ferrara dell'INPS il concittadino



FLAVIO RABAR di anni 51, impiegato di banca, facente parte della segreteria provinciale della CISL, Rabar succede a Vitaliano Padovani che per dieci anni è stato alla Presidenza del Comitato provinciale INPS.

Al neo eletto Presidente gli auguri migliori di buon lavoro e di maggiori affermazioni.

## IN UN CANTONZIN DELA ZITA' DUE PETEGOLE SE GA INCONTRA'

(Seconda parte)

Mima sa che te vedo un pochetin *stramba*, no te farà *fota* pervia de 'l mio amor? No no Filomena ti son matta, *fota* gnanca per idea, mi stago pensar a quel che a mi me gà tocà, ajajaj.

Mima semo in tema de confession. Justo come ti Filomena ti se ga aperto, ti me ga contà tuto, cussì fazo anca mi. Vara Filomena, come che te go deto prima, mi ghe vojo molto ben a mio marito anche se, quel el ghe funziona ogni morte del Papa, ma sà te *capita* cosse intela vita che no le doveria mai capitar, tempo indrio go *fato* portar in

Braida le *suste* dei fioi per farle justar, vado zo e 'l *stramaz* 'l me dise che le sarà pronte fra diezi jorni, son andà puntual per ciorle ma go visto le mie suste intel canton, cussì le jera come che le go portà, ghe dimando percossa, percome e 'l *stramaz* 'l me dise che ancora no ghe xe arivà le *suste* nove, ma mi go capì che sta qua la te jera 'na scusa bela e bona pervia che lui 'l me dava zerte ociade che no finiva più, e no solo 'l te me gà scominzià a farme complimenti, ma mi go volù tajar curto e ghe go deto ch'l fazi presto e che mele porti a casa; dopo qual-

## IL RADUNO DI S. CANDIDO

Alice Serdoz Marcius ci segnala da Trieste la conclusione, con piena soddisfazione dei partecipanti, della settimana bianca fiumana a S. Candido, presso l'Albergo Capriolo. In questa occasione, nel febbraio u.s., sono giunti: dall'Australia Gastone Negrotto, dalla Svezia i coniugi Duimovich (Marino e Elisabet Tyra).

Ecco i nomi degli altri partecipanti: Marcius S., Marcius Serdoz A., Banderali B., Puhar M., Rustichelli A., Tognon I., Gilar di G., Giordani S., Saggi ni E., Saggini Prevedel N., Skender E., Weller M., Decleva A., Schirò P., Segnan E., Cappia G., Cappia A., Magris G., Sirolla L., Sirolla B., Pusilli G., Negretto B., Ferfoglia P., Senego E., Converio M., Zmarich A., Matcovich C., Lenaz N., Paulovatz I., Pollessi E., Vedana B., Superina G., Celligoi I., Celligoi G., Tedesco A., Zambiasi G., Stecich A., Dobrilla G., Mattei A., Ducci M., Consoli G., Rapicetto M.L., Di Lernia V., Madich M.P., Terdis A., Cestaro C., Bernardi E., Grohovaz L., Viezzoli T.

Il prossimo appuntamento è fissato, sempre a S. Candido, per la settimana compresa fra il 3 ed il 10 settembre p.v. Le prenotazioni vanno fatte entro il 30 giugno p.v., direttamente all'Albergo Capriolo (S. Candido - BZ, C.A.P. 39038, tel. (0474) 73143, fax 0474/914069), facendo presente che si fa parte del gruppo "Fiume". I prezzi sono i seguenti: L. 434 mila pensione completa per settimana; Lire 364 mila mezza pensione per settimana; ulteriori L. 7 mila al giorno per camera singola.

## LA FOTO DEL "BATAILLON"

Come si ricorderà, nel gennaio scorso avevamo pubblicato una foto della prima compagnia del Polizei Freiwilliger Bataillon "Fiume" (scattata a Suonocchia nel 1945) ed avevamo chiesto la collaborazione degli interessati per l'individuazione dei singoli commilitoni. Siamo ora in grado di pubblicare le seguenti precisazioni, pervenuteci finora, sulla posizione nella foto di alcuni degli interessati: Benito Ranaldi (attualmente residente a St. James Park, West Australia), «settimo da sinistra in piedi, cioè il primo con il giubbotto bianco»; Gil do Emoroso (attualmente residente a Como), «nella fila in alto, nell'ottava posizione di quelli con la tuta bianca».

## RICORDO DI ERRICO SCHITTAR

Era il mio compagno di banco negli anni del Liceo Scientifico a Fiume, dal '41 al '44, quanti ne abbiamo passati insieme fra risate pazze e indimenticabili ricordi.

Ci volevamo bene, eravamo amici. Quando arrivava il momento dell'interrogazione Errico si chinava, la faccia radente al banco, incupiva, e sentivamo un «tu mare... tu mare... ti non ti me fregherà!». E se le cose volgevano al peggio si alzava, sempre con quel «tu mare» a fior di labbra, tergiversando.

Schittar, ti muovi! e lui: «Subito signora professoressa»; ed anche «Schittar, cosa borbotiti?», e lui: «niente signora professoressa». Mentre noi, età beata, eravamo scompisciati dal gran ridere, «Adesso la te frega!».

Di politica non mi aveva parlato mai, quasi per una sorta di pudore, penso, e solo per caso mi ero reso conto, dopo molto tempo, dei suoi sentimenti. Aveva vestito la divisa repubblicana dopo l'8 settembre, ed a poco a poco era scomparso per adempiere a quello che riteneva il suo dovere.

L'ultima notizia mi venne da mia madre che, nei giorni dei terribili bombardamenti, lo aveva incontrato casualmente a Fiume. Le aveva detto: «sono vivo per miracolo», e queste parole, che ancora mi risuonano nelle orecchie, sono state per me il suo ultimo, indiretto segno di vita.

Dopo di che il silenzio totale. Come non ce ne sono stati di eguali. Probabilmente non aveva parenti che lo ricordassero, che li ricordassero, e l'eliminazione, sotto questo profilo, è stata un perverso atto da manuale.

Caro Errico, ti ricordo anche a nome degli altri tuoi compagni di studi, Giulio Chinchella fra i primi, non volermene per il lungo silenzio e considerare queste righe come un fiore alla tua memoria ed a quella dei Tuoi Cari. Un fiore che non posso deporre su una tomba che non c'è.

Luigi Bacci

## CARLO GAY, PASTORE VALDESE

E' mancato a Torino, il 20 febbraio, all'età di ottant'anni, l'ultimo Pastore valdese di Fiume e Abbazia, Carlo Gay, che vi aveva svolto il suo servizio dal 1940 al 1947.\*

Fu il Pastore arrivato a Fiume in più giovane età, già sposato con Emma Rochat, ma ben preparato con la sua laurea in giu-

risprudenza e gli studi in teologia prima a Roma alla Facoltà Valdese e poi a Strasburgo ed a Basilea, dove aveva conosciuto Karl Barth.

Furono per lui anni difficili, i più tragici della recente storia italiana, che affrontò insieme ad una Comunità di frontiera così particolare come quella fiumana, interetnica ed interconfessionale; i lunghi anni della guerra che portava via i giovani verso patrie diverse e fronti talvolta contrapposti.

Contemporaneamente si fece sentire la pressione della polizia fascista sulla Comunità evangelica e spesso nell'ultima fila era seduto un poliziotto in borghese, indesiderato o spinto, per controllare la predicazione e la riunione.

Carlo Gay stesso fu difeso più volte dalla polizia politica, per sospetto antifascismo e antibellicismo, e gli fu impedito di poligrafare e distribuire i suoi sermoni.

Infine egli ebbe nel 1947 il delicato incarico di consegnare la Comunità alla Chiesa evangelica di Zagabria, in modo che la predicazione non venisse a cessare e che i beni mobili ed immobili rimanessero in dotazione a Fiume. Magrado i tempi infidi questo compito fu felicemente portato a termine, tanto che ancora oggi la Chiesa evangelica di Fiume e Abbazia ha nuovamente un suo pastore residente e dispone dei suoi beni e dei suoi archivi, risalenti al 1857.

Gay è stato un grande dono per l'evangelismo italiano; un uomo di frontiera per l'apertura mentale e l'ampio respiro intellettuale. Compresse lo Evangelo come chiamata alla libertà da far risuonare liberamente ovunque; una dimensione missionaria intesa come dimensione ecumenica, vissuta da lui con gioia ed entusiasmo.

Partecipò alla Assemblea costituente del Consiglio Ecumenico ad Amsterdam nel 1948 e fu poi membro del Comitato direttivo dell'Istituto ecumenico di Bossey.

Dopo l'esperienza pastorale a Fiume gli fu affidata la conduzione di importanti Chiese, come quella di Firenze, Roma, Torino.

Per la sua buona conoscenza delle lingue rappresentò all'estero la Chiesa Valdese: in Scozia, in Svizzera, in Danimarca, in Germania; si occupò dei profughi del dopoguerra.

Carlo Gay: un dono e una lezione la sua, che non vanno dimenticati; pena un impoverimento ed una provincializzazione fatali.

Sauro Gottardi

\* «L'Evangelo tra le frontiere: note su gli evangelici di Fiume, Abbazia e Pola», edito dal Centro Culturale Valdese di Torre Pellice (TO).

## LE RICERCHE DI ADOLFO BERDAR

E' uscito recentemente l'opuscolo intitolato « Osservazioni sull'antico "Fretum" (correnti di torbida, fenomeni endogeni secondari ed influenze sulla fauna ittica dello stretto di Messina)»: vi hanno collaborato Adolfo Berdar, Franz Riccobono, Maurizio Triscari, Rosa Schipani De Pasquale.

Vorremmo trar spunto da questa edizione per segnalare l'attività del cittadino Adolfo Berdar, autore di numerosissime pubblicazioni in collaborazione con l'Università di Messina o con altri Istituti scientifici. Coautore anche di: « Alcune peculiarità morfogenetiche del carsismo nell'area del golfo di Fiume »; « Emolumenti e tariffe di medici e chirurghi nella Fiume austro-ungarica del Settecento »; « Brevi note di medicina popolare praticata nella città di Fiume nei secoli XVIII e XIX »; « La devastante, enigmatica malattia chiamata "skrljevo" ». Autore ancora del volume « Nomi dialettali fiumani che riguardano organismi marini », e di un dattiloscritto (intitolato « Liburnia meravigliosa e dintorni: ieri ed oggi ») che forse non sarà

mai pubblicato a stampa per mancanza di mezzi e d'interesse della cultura ufficiale e del grosso pubblico.

Di Adolfo Berdar così ha scritto Nino Pafumi sul periodico "Parentesi" del marzo 1992: « E' il più noto naturalista dello Stretto [di Messina]. Ce lo ha regalato lo sciovinismo slavo nei giorni bui del secondo dopoguerra togliendogli lavoro e terra natia. Sono più di un centinaio le pubblicazioni scientifiche che portano il suo nome e gli strati della Paleontologia della nostra terra avrebbero un'altra "facies", certamente più povera, senza la sua ricerca continua e incisiva [...]. Uomo di frontiera [...] ha saputo mantenere e difendere la propria identità [...]. Trapiantatosi a Messina con la famiglia, la sua passione di naturalista di razza gli ha permesso di trovare momenti magici nella ricerca sul campo. In questa è stato instancabile, coraggioso e competente come pochi. Senza strutture che lo sostenessero la sua ricerca è stata, infatti, una avventura a proprio rischio ».

## Nella Nostra Famiglia

Diamo come al solito notizie di alcuni fatti che hanno interessato più da vicino nostri concittadini in questi ultimi tempi. E cominciamo con il segnalare i nominativi di coloro che ci hanno lasciato per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

### I nostri lutti

il 15 ottobre a.p., a Roma, è scomparso FER- RUCCIO LANDI, di anni 61, lasciando nel dolore la moglie Caterina (Rina) Giardina;

il 19 novembre, a Cervignano del Friuli, il rag. LODOVICO ANDERLE, di anni 95, Legionario Fiumano, compagnia Annibale Noferi, già Socio della Nautica ENEO. Lo ricordano la moglie Louissette Fletzer, i figli Furio e Sergio, le nuore Lucia e Geni, i nipoti Patrizia, Dario, Barbara e Fabio. Si associa al dolore la S. N. "Eneo";

affranti dal dolore per la scomparsa della loro amata moglie e madre AVELLINA, si sono riuniti

a Lei il marito GIANNINO



RIO, deceduto il 9 dicembre 1993 ed il figlio prof.



WALTER RIO, deceduto il 23 dicembre a.p. Lo annunciano con profondo dolore e compianto le sorelle, le cognate e rispettivamente zie: Rina e Maria, Margherita e Maria;

il 17 gennaio, a Trieste, JOLANDA PICK ved. BONETTI. Ne danno il triste annuncio l'addolorata so-

rella Elsa ved. Cori, i nipoti di Ravenna, Trieste e Roma assieme ai parenti tutti;

il 1° gennaio, a Torino,



**ANTONIETTA SERDOZ** in DEMARCHI, di anni 85. La piangono il marito Gildo, il figlio Erio con Luciana, i nipoti Dino e Franca ed i parenti tutti;

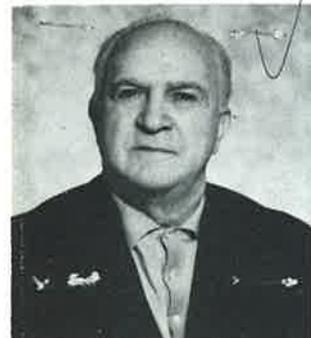
il 18 gennaio, in Kansas



City (U. S. A.), **MARIA BUONCOMPAGNO** vedova QUARANTOTTO, esule da Fiume, lasciando nel dolore la figlia Elena Quarantotto in Lee, con il genero, i nipoti ed altri parenti;

Il destino ha voluto che la scomparsa avesse festeggiato con il marito ed altri parenti il 7 febbraio le loro nozze d'oro;

il 12 febbraio, a Trieste, è mancato all'affetto



dei Suoi cari, **RENATO SCALEMBRA**, di anni 84, ex cuoco marittimo della Soc. di Navigazione Adriatica. Lo annunciano la figlia Lorian, la sorella Violetta, le nipoti Betty e Valentina, le cognate Sida e Iris Delise, il genero ed il cognato;

il 13 febbraio, a Latina,



**GIULIANA ZOPPA**, di an-

ni 81. Lascia nel dolore la figlia, il genero, le nipoti Antonietta e Alessia, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti. Ce lo comunica la nipote Nirvana Marini Luzi;

il 2 marzo, a Udine, il



Gen.le **LIVIO SCAGLIA**, di anni 81, in tragico incidente stradale.

Livio Scaglia era assai conosciuto soprattutto negli ambienti militari. Profugo fiammista; classe 1913, dopo avere frequentato le scuole superiori fu tenente in Africa Orientale. Fatto prigioniero dagli inglesi rimase per sei anni in un campo di prigionia in India. Al rientro proseguì la carriera militare a Udine al 155° e 27° Regg.to Artiglieria. Lascia nel più intenso dolore la moglie Novella De Angeli;

il 5 marzo, a Laurana, **ADA VODOPIA** in PALMICH, dopo lunga malattia. Lascia nel profondo dolore il marito Nino, il figlio Davor e la cognata Andrina, che L'avevano assistita amorevolmente. Ce lo comunicano gli adorati cugini Giuseppe e Miranda Villich di Ravenna.

il 6 marzo, a Pietra Ligure, **ANITA CARGNELLI**, di anni 80. Figlia del noto parrucchiere fiammista Federico Cargnelli, di piazza Regina Elena. Sposata con il comm. Giorgio Fanton, già Consigliere del nostro Libero Comune ed adesso Delegato dallo stesso per la zona di La Spezia e Massa. Madre e moglie esemplare, lascia l'inconsolabile marito, la figlia Liliana, il genero Antonio Micheli e gli amatissimi nipoti. La salma cremata riposa nel Cimitero di Pietra Ligure.

il 7 marzo, a Mestre, **STEFANIA SELLES** ved. SBONA, di anni 95. Lascia nell'immenso dolore i figli Marinella e Raimondo, il genero Adelio Bortolanza, la nuora Silvana Fiore, gli adorati nipoti e pronipoti, gli altri parenti e quanti L'hanno conosciuta e stimata;

il 13 marzo, a Trieste, **EVELINA PADOANI**, di anni 91. Già funzionaria delle Assicurazioni FIUME e poi della FIUMETER di Roma; oltre ai parenti La ricordano con affetto i colleghi d'ufficio e quanti La hanno apprezzata per le Sue doti morali e patriottiche;

il 13 marzo, a Roma, la



profuga fiammista **ROSA de LUCA** in ROSSINI. Lo annunciano il marito Luigi ed il figlio Mario unitamente alla nuora Ida e alla nipote Paola;

recentemente, alla giovane età di 43 anni, è mor-



to tragicamente **RENATO KAUSEK**, figlio dell'amico Voico. Gli amici lauranesi si stringono commossi alla mamma Rina ed alla zia Milena, esprimendo loro sincera ed affettuosa solidarietà;

nel numero di marzo abbiamo dato la notizia del-



la scomparsa di **ALDO MARGAN**; pubblichiamo adesso la foto pervenuta in ritardo;

nello stesso numero di febbraio abbiamo comu-



nicato la morte di **ARNALDA PERINI** in CUTTIN, a richiesta del marito pubblichiamo adesso la Sua fotografia;

#### RICORRENZE

Nel 14° anniversario (19 marzo) della scomparsa di

**OSCAR BOGNA**



la moglie Beba. Lo ricorda con affetto a quanti L'hanno conosciuto.

#### Notizie liete

##### CLASSE 1899

Ai seguenti concittadini nati nel 1899 e che nel 2° semestre di quest'anno compiranno i 95 anni, vada il nostro vivissimo cordiale augurio di salute e serenità:  
**MATERLIJAN NESI** Giuseppina (12/4) Toirano (SV) - **GELAIN PIAN** prof. Angela (30/4) Rimini - **PENCO BRESSANI** Maria (2/5), Firenze - **SANTIMARIA** Cesira (5 maggio) Jundiai (Brasile) - **MAGRI DEGLI ESPOSTI** Gilberta, Bologna - **PARENZAN GOACCI Margherita** (18/6) Bologna.

\*\*\*

Il 27 marzo i coniugi



**BRUNO RABACH(K)** e **DANIELA ZARDUS** hanno celebrato il 60° anno di matrimonio nella Chiesa di Cogoleto (GE) festeggiati dai figli Gimmi, Vally e Loredana nonché da altri parenti ed amici. Auguri di lunga continuazione.

\*\*\*

Il 26 marzo, a Torino,



i coniugi **FERRUCCIO FERLAN** e **NORMA FAVARO** hanno festeggiato le loro nozze d'oro, contratte a Fiume nel 1944 nel Duomo officiate da Don Torcoletti.

Ci ralleghiamo con gli interessati augurando loro felice proseguimento.

\*\*\*

Il 22 marzo **ROSSELLA CAUSARANO** figlia di Sil-

vana Prosperi e nipote di Franco Prosperi si è laureata con 105/110 in Materie Letterarie presso la Facoltà Magistero di Padova, discutendo la tesi « Immaginario e ricordo - La memorialistica italiana sulla Campagna di Russia (1941-43) ».

Alla neo dottoressa, festeggiata da parenti e amici, i nostri più cordiali ralleghamenti ed auguri.

\*\*\*

A Roma, attorniatissimi da parenti ed amici i concittadini **ORFEO FIUMANI** e **GIULIA OTMARICH** il 18 marzo hanno festeggiato il 50° anniversario del loro felice matrimonio celebrato a Fiume il 18 marzo 1944.

Vivissime felicitazioni ed auguri di lieta continuazione.

#### RETTIFICHE

Nel numero di dicembre nel pubblicare l'offerta della dott. Alice Skull Allazetta siamo involontariamente incorsi nell'errore di indicare la stessa fatta in memoria dell'ing. Mario Skull anziché in memoria di suo fratello dott. **NEVIO SKULL**, trucidato dai titini nel maggio del 1945, appartenente da sempre al Partito Autonomo, che si era distinto nella lotta per la difesa della libertà e dell'italianità di Fiume.

Ci scusiamo vivamente con la dott. Skull Allazetta.

\*\*\*

Nel numero di gennaio de LA VOCE abbiamo pubblicato un'offerta della signora Odette Spadavecchia Cremonesi, che andava così interpretata: In memoria dei fratelli **FRANCO** e **NICOLETTO** (non Nicoletta) e del nipote **FLAVIO SPADAVECCHIA**, Li ricordano con affetto la sorella e zia Odette Spadavecchia Cremonesi.

Ci scusiamo con l'interessata.

\*\*\*

Nel numero di gennaio de LA VOCE DI FIUME l'articolo « I primi granatieri a Fiume », il nome dell'autrice è stato indicato erroneamente "Stelli" anziché Marcella Stella Paoli.

Ci scusiamo con l'interessata per l'errore del proto.

\*\*\*

Nel numero di febbraio de LA VOCE DI FIUME abbiamo pubblicato una offerta pervenuta da Leone Uliani di Trieste alla memoria di alcuni suoi amici tra i quali era incluso anche **GUERRINO LENARDUZZI**. Riceviamo adesso comunicazione dalla signora Liliana Miliani consorte di Guerrino Lenarduzzi, che questi è fortunatamente ancora vivo, e gli auguriamo così per lunghi anni mentre invitiamo il sig. Uliani a non incorrere in simili inesattezze che allarmano parenti ed amici.

# APPELLO AGLI AMICI

**Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concitadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.**

**Lire 250.000:**

Bacci ing. Luigi, Bergamo.

**Lire 200.000:**

Zuliani dott. Claudio, Lainate (MI) - Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA).

**Lire 100.000:**

Sennis ing. Claudio e Anna, Roma - Kirn Alice, Torrazza Piemonte (TO) - Derenzini Stulfa Nerea, Chiavari (GE) - Lorenzini co. cav. Antonio, Milano - Schiavon Campelli Ester, Milano.

**Lire 60.000:**

Liubicich dott. Claudio, Nichelino (TO) - Cavalieri Mafalda, Milano.

**Lire 50.000:**

Del Bono Carlo, Torino - Plazotta Guerrino, Dervio (CO) - Tonetti Nerina ved. Cadorini, Trieste - Miani Donati Romana, Monfalcone (GO) - Sartori Balanc Ines, Vicenza - Campacci prof. Marina, Verona - Chervatin Mario, Firenze - Purkinje rag. Marisa, Ancona - Katnich Nicolò, Capaccio (SA) - Fidel Nereo, Udine.

da **Bologna:** Saggini cap. Nereo - Palmich dott. Dina.

da **Genova:** Smoquina Delost Cristina - Blasi Irene - Bencovich Paladini Nerina - Skull Alazetta dott. Alice - Albanese Aurelio - Conrad dott. Nereo (Recco).

da **Milano:** Dazzara Averarda - N. N. - Pergoli Edda - Mini ing. Iti Emidio - Zurk Norberto.

da **Roma:** Gabrieusig rag. Ferruccio - Pittorino dott. Giocchino - Sirola rag. Licia - Rustia Livio (Ariccia).

da **Savona:** Mano Armando (Andora) - Nesi Achille (Toirano).

da **Treviso:** Perata Faitw Elfrida - Rossilli Remigio (Conegliano).

da **Venezia:** Cottarelli prof. dott. Arturo Mario (Mestre) - Branelli Domenico (Portogruaro).

**Lire 40.000:**

Dopudi Innocenzo, Verona - Chinchella Giulio, Recco (GE) - Pastorcich Armando, Trieste - Vanzella Prencis Eleonora, Modena.

da **Milano:** Dalmartello Lehmann Mariù - Bottaccioli Mirella (Seveso).

da **Venezia:** Lehmann Filini Elisabetta - Bondani Arreghini Liliana (Cinto Caomaggiore) - Stecig Froglià Carmela (Scorzè).

**Lire 35.000:**

Arato Modesti dott. Annamaria, Roma.

**Lire 30.000:**

Giannozi rag. Sergio, Vetraria (VT) - Csermely Grattoni Hilde, Brescia - Ambrozio Della Savia Mira, Udine - Masè Mafalda, Trento - Solis Cerutti rag. Loretta, Bolzano - Farnea geom. Bruno, Prato (FI) - Maracich don Mario, Ripafrattra (PI) - Kusmann Giuseppe, Lecce - Petrani Anita, Napoli - Draganich Petronio Stefania, Palermo.

da **Bologna:** N. N. - Wiltch Bernabeo Hertha.

da **Como:** Marzona Rimoldi rag. Enea (Alzate Brianza) - Knifitz Stecig Adalgisa (Lecco) - Rupena Olga (Senna Comasco).

da **Genova:** Rossi Giampiero - Braicovich Danni Angela - Smoquina cap. Umberto.

da **Gorizia:** Gorenzsch Eleonora - Fischer Erica (Grado). Baretich p.i. Giovanni - Krusich Crotti Miranda - Suttora dott. Renato - Vecerina p.i. Adelmo (Barlassina) - Jurza Angelo (Monza) - Farba rag. Fulvio (Monza).

da **Roma:** Buri comm. dott. Paolo - Pilepic Cvelbar Luigia - De Margheriti Ciszmas Elena.

da **Torino:** Anicich Mario - Paolini Stefano (Ciriè).

da **Trieste:** Jobbi Nives - Sciarillo Raimondo.

da **Venezia:** Wiederhoffer Remigio (Salzano) - Csermely Wiltch Clara (Mestre).

**Lire 25.000:**

Civolani rag. Enzo, Bologna - Stefan Vincenzo, Latina - Bradamante dott. Oliviero, Sanremo (IM) - Prandi Olga, Brescia - Cohilj Benigar Elisabetta, Udine - Tomsig Carlo, Trieste - Cimolino Beatrice, Vicenza - Nardelli Onofrio, Bari.

da **Gorizia:** Leonardi rag. Gigliola (Monfalcone) - Ulian Carlina (Ronchi dei Legionari).

da **Milano:** Zambelli Lenaz Norma - Maniglio Tullio.

da **Napoli:** Camelotti Lucchesi Clementina - Rusch Polgar prof. Giuseppina (Portici).

da **Roma:** Carmelich rag. Mario - Ferrando gen. Giuseppe - Hradsky Ondina (Monterotondo).

**Lire 22.000:**

De Luca Cretich Anna, Napoli.

**Lire 20.000:**

Mattel Radetich prof. Gabriella, Alessandria - Nicoli prof. Clementina, Sanremo (IM) - Marussi Ricci Jolanda, Ascoli Piceno, per ricordare Fiume e il Ginnasio Liceo Dante Alighieri con il Preside Silvino Gigante - Bonfini Giulia, Spilimbergo (PN) - Földes Emerico, Vicenza - Goacci Verbena, Bologna - Consolazione Bianca, Ravenna - Laurencich Nevja, Pistoia - Benzoni Giacinta, Marotta (PS) - Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese (BA) - Primosich Mafalda, Lecce - Della Porta Aristide, Varcaturio Giuliano, Napoli.

da **Bolzano:** Villatora Arturo - Sabotha Bernardo.

da **Genova:** Scordo Antonio - Daneo rag. Claudio - Ponzechi Edmea - Copina Arduino (Ponte di Savignone) - Rachetta Jarda Caterina (Rapallo) - Bulian Pivac Liliana (Rapallo) - Fantini Ornella (Rapallo).

da **Lucca:** Stambul Franco - Turrini Seni Enea (Viareggio).

da **Milano:** Cernaz Graziano - Trapani prof. dott. Euro - Andreatta Mario - Katunarich Padre Sergio.

da **Roma:** Ciani Garagozzo Marina - Lafronte Giuseppe - Rajevich Miranda - Wollner Peteani Sidonia.

da **Torino:** Calderara Remigia e Walter, genero, nuora e nipotini augurano tanta felicità ai loro cari genitori in occasione del loro matrimonio avvenuto 50 anni fa ad Abbazia, nella chiesetta dei giardinetti il 6 marzo 1944, nella speranza di stare ancora per tanti e tanti anni uniti.

da **Udine:** Adalberto - Cepernich Ornella - Giangreco Ceresa Maria - Perini Fulvio (Settimo Torinese) - Palmieri Elio (Venaria Reale).

da **Trieste:** Ebert Ardeo - Dorini rag. Eneo - Benedetti Wanda.

da **Udine:** Modesto Paulon Fabiola - Biasutti geom. Bruno -

Dini Pietro.

da **Verona:** De Luca Salvatore - Smaila Maria.

da **Milano:** Braun Emilio -

**Lire 15.000:**

Geletti Triulzi Flavia, Sesto S. Giovanni (MI) - Paulinich Eleonora, Cremona - Landini co. Guido Luigi, Padova - Benzan Odette, Faenza (RA) - Androni Marasa Anita, Ancona.

da **Genova:** Navicello Ferruccio - Pellegrini Leopoldina (Recco).

da **Torino:** Attanasio Giuseppe - Tiblias Giansi Silvia.

**Lire 12.000:**

Guerin Valentino Augusto, Milano.

**Lire 10.000:**

Romano Alberto, Genova - Brecevic Claudio, Roma - Scheicher Teresa, Latina - Bissaro Tanda Anita, Cagliari - Barone Antonio, Torino - Petranich Anna Maria, Imperia - Zuliani Tullio, Monza (MI) - Depangher Luigi Mario, Cuvio (VA) - Graziani Aris, Novara - Coccon alpino Attilio, Termine di Cassola (VI) - Altberger Ester Braun, Firenze.

da **Padova:** Donà avv. Gaetano - Iellouscheg Ferruccio.

da **Trieste:** Benzan Giovanna - Kauten rag. Francesco.

da **Venezia:** A.N.V.G.D. - Comitato Provinciale - D'Andrè Camillo (Mestre) - Sardi comm. Armando (Mestre) - Mazzucotto Marco (Campalto).

**Lire 5.000:**

Schmidt Stefano, Bressanone - Grill Cipriani Ines, Firenze.

\*\*\*

Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte

## IN MEMORIA DI

MARIU' VIEZZOLI, dalla cugina Ilde Gottardi Szöllosy, Roma, che La ricorda con tanto affetto: L. 100.000;

cara indimenticabile ARNALDA PERIN in CUTTIN, dal marito dott. Dante e figli, Trieste: L. 100.000;

AUGUSTA PANCIERA, nel 2° anniversario, dai figli Lucia, Argentina e Leo Fontanella, Trieste: L. 50.000;

defunti famiglie VIALE e RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: L. 100.000;

EUGENIA LUSINA ved. DE ANGELIS, dalla sorella Erminia ved. Simcich, Bologna, che La ricorda con immenso affetto: Lire 100.000; dal prof. Giulio Gentili, Bologna: L. 20.000;

CARLO CATTALINI e GUIDO COLLOSSETTI, da Diana Prospero Bettamio, Padova: L. 30.000;

AMEDEO COBELLI, nel 9° anniversario, dalla moglie Ester, Capranica (VT): L. 50.000;

LIDIA MANDICH ved. PIAZZA, nel 2° anniversario (18/3), La ricordano i figli Paolo e Giovanni (Gianni), Bergamo: Lire 50.000;

DOROTHEA JEGELICH RATZENBERGER, dalla figlia Lucy Ratzenberger Zambonini, Roma: L. 100.000;

fratello ing. PAOLO COLA e dei genitori LYDIA e SABATINO COLA, da cav. Edda Cola, Padova: L. 20.000;

defunti famiglie SASSO e MEROI, da Ruggero Sasso, Livorno: L. 10.000;

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 3° anniversario (21/4), dai cugini Laura, Danilo e Gladys Sustar, Torino: L. 50.000;

GIOVANNI TALATIN, nel 3° triste anniversario della scomparsa, la moglie Iole ed i figli Carlo e Licia Lo ricordano con immutato affetto: Roma: L. 50.000; caro amico ALBINO FRAN,

da Cvecich p.i. Vittorio, Frosinone: L. 30.000;

care sorelle LICIA, GINA e MERY, dal fratello Saiza Tullio, Roma: L. 90.000;

GIOVANNI PASINI, ETTA BOSTIANCICH ed ANTONIETTA ZENKO, da Faidiga Pasini Giuseppina, Milano: L. 50.000;

sorella STEFANIA PILEPIC, dec. il 22-9-91, da Pilepic Cvelbar Luigia, Roma: L. 50.000;

carissimi defunti AMINA STECICH (1-3-86) e LUIGI OSSOINAK (4-5-90), dai figli, nipoti e parenti tutti, Pietra Ligure (SV): L. 50.000;

SILVANA SEGOTA CRISOSTOMI, il figlio Evimero, la nuora Memi ed il nipote Francesco, Terni: L. 50.000;

UMBERTO COLIZZA (3-3-66), dalla figlia Odinea Colizza ved. Bachich, Monza (MI): L. 50.000;

ERRICO SCHITTAR, compagno di banco degli anni del liceo scientifico, trucidato dagli jugoslavi assieme al papà URBANO, alla MAMMA e alla SORELLA, da Bacci ing. Luigi, Bergamo: L. 100.000;

zio GIOVANNI KULISICH, scomparso il 12-1-94 e della mamma BOSILKA SOFIA KULISICH, nell'anniversario della scomparsa (31-3-93), da Mantovani ing. Giovanni, Roma: Lire 400.000;

MATTEO VRANCICH, MIMI, VELLEDA, MAGDA MALENSEK, MATILDE e ANTONIO PERSICCH, da Resti Stelia, Voghera (PV): L. 25.000;

marito ANSELMO CORI, della sorella IOLANDA PICK ved. BONETTI e tutti i cari DEFUNTI, da Pick Cori Elisabetta, Ravenna: L. 100.000;

nonna CATERINA e nonni PAGONI, da Brunella e Marina Gregorutti, Casalechio di Reno (BO): L. 50.000;

STEFANO BAROLOME', nel 9° anniversario (11/3), dalla moglie Romilda Corlevich e famiglia, Roma: L. 25.000;

ANTONIA LADICH ved. BOLOGNA, dai cari amici Tullio e Giulio Schvarcz da Gaeta: Lire 50.000;

TULLIO SCHVARCZ, nel 19° anniversario e MARIA LORENZUTTI, nel 12° anniversario, dai figli Tullio, Giulio e famiglie, con immutato amore, Gaeta (LT): L. 50.000;

GIOVANNI BOHUNY, nel 6° anniversario (3/3), dalla moglie Emilia Sirola, figlio Sergio e familiari, Roma: L. 50.000;

cari genitori ANTONIO e DOLORES MELOTIN, nel 27° anniversario, da Melotin Lackner Dorothea, Trieste: L. 10.000;

cav. MARIO de RUITZ, con tanto affetto, la moglie Rina Sebek e i figli Mario e Annamaria, Vicenza: L. 50.000;

MAMMA, PAPA' e sorella ADRIANA, da Becchi Maurizio, Torino: L. 30.000;

DEFUNTI delle famiglie LOSTUZZI - COLANTUONI, da Lostuzzi Colantuoni Edda, Napoli: L. 20.000;

MAXI MACORIN, dalla moglie Emilia e figli Valentina, Luca, Emanuele e Gianni, Torino: L. 30.000;

mamma AURORA MOUTON, nel 13° anniversario della Sua morte, da Mauro e Nella Mouton, Livorno: L. 20.000;

AMELIA, ADALGISA e GIUSEPPE SARTORI, dalla sorella e tutti i nipoti, Livorno: Lire 50.000;

nipote MIRTA MANDI in LERZA, da Hervatin Giuliana, Padova: L. 50.000;

caro amico LIVIO SCAGLIA, da Bressanello Tullio, Udine: Li-

re 30.000;

carissimo fratello UMBERTO, nel 13° anniversario e della moglie CATI, nel 43° anniversario, le sorelle e cognata Tina e Mimi Smoquina Li ricordano con tanto affetto e rimpianto, Genova: L. 20.000;

genitori MARIA KANJER e LIBERALE FRESCURA, da Frescura Elida, Conegliano (TV): L. 30.000;

GIULIA ZOPPA, dalla cugina Zoppa Mania Dalila, Torino: Lire 20.000;

tutti i cari PARENTI defunti vicini e lontani, da Norma Mitlotich ved. Giorgini, Torino: Lire 25.000;

cara sorella ELDA CARMELICH ved. BELLASICH, scomparsa a Milano il 9-3-1994, il fratello rag. Mario, Roma: Lire 100.000;

VALERIO TERDIS, nel 40° anniversario, la moglie Ida e i figli Ezio e Armida Lo ricordano con immutato affetto, Conegliano (TV): L. 50.000;

mamma AURORA KUCICH ved. MARINI, nel 5° anniversario (11/5), ricordando unitamente il papà GIOVANNI MARINI ed il fratello MARIO MARINI, da Marini Giuseppina Bruna, Brescia: L. 20.000;

cara amica ANITA CARGNELLI in FANTON, da Livio e Maria Serdoz, Roma: L. 50.000;

NUCCI PICCOLO, dalla moglie e figli, Bergamo: L. 50.000; madre GIOVANNA BASSA, la moglie GIOVANNA e le sorelle ANTONIETTA e GIOVANNA, da Grubessich Francesco, Genova: L. 200.000;

cara e compianta zia LEA (Suor WALBURGA TERTAN), nel 3° anniversario (25/6), dalle nipote Lilli, Anna, Bianca e pronipote Adriana che sempre La ricordano con tanto affetto, Bobbio Pellice (TO): L. 20.000;

ANTONIO ed ANNA DUCHICH, i figli Nerea e Antonio Duchich, Firenze: L. 25.000;

RUDI MISICS, deceduto il 24/3, gli amici: fratelli Macini, fratelli Rosa, Sissaz, Ursich, Celii, Petricich, Poch, Vassilich e Declava, Novara: L. 55.000;

mamme MERI e MILA, da Mario ed Elide Vassilich, Novara: L. 10.000;

caro fratello Gen. VASCO ANTONIO LUCCI, nel 2° anniversario, e dei genitori Comm. VASCO LUCCI ed ALICE, dalla sorella e figlia Dodo da Ostia (RM): L. 100.000;

MILUTIN DUIZ, dec. a Fiume il 21-1-94, dal fratello Silvio, Porto Potenza Picena (MC): Lire 20.000;

marito DANILO VINCI (28-12-1992) e del figlio ADRIANO VINCI (18-10-93), la moglie Raya e il figlio Alan, la mamma Gina, Umberto, Anna Maria, le sorelle di Novara e parenti tutti, Roma: L. 50.000;

IDA COCIANCICH in SUPERINA, nel 1° anniversario, con tantissimo affetto, dal marito Superina Basilio, Milano: Lire 50.000;

propri GENITORI, da Felician Francesco e Superina Caterina, Villa Raverio (MI): Lire 30.000;

indimenticabile PIERA VERHOVEC (Torino), dagli zii Gusti e Zita Herzl, Pavia: L. 30.000;

caro zio PINO FORNASARIG, dec. a Ivrea il 28-12-93, la nipote Ostroni Giovanna, Milano: L. 20.000;

cara cognata PAOLA NAZZINI in SIGOVINI, nel 6° anniversario (29/3) e della Sua mamma ADA, da Sigovini Polidori Ester, Trieste: L. 20.000;

VALERIA VALENCICH ved. ROATTI, nel 10° anniversario della scomparsa, dal nipote Mat- tel rag. Albino, Duino (TS): Li- re 10.000;

FRANCESCO VENTURINI MINO e IGOR STECICH, da Weller rag. Walter, Torino: Li- re 50.000;

AGNESE KELEMEN ved. GIORDANI, nel 2° anniversario (6/4), della scomparsa, la figlia Marina La ricorda con l'affetto di sempre, Messina: L. 20.000; cara amica ANITA CARGNEL- LI FANTON, da Fernanda Bruss e Adriano De Pascale, La Spe- zia: L. 50.000;

SALVATORE PATRONAGGIO, dalla moglie Margherita Fioren- tini e dal fratello Guerrino, To- rino: L. 40.000; dagli amici fiu- mani di Torino: L. 40.000;

la nipote Franciscovich Bru- na con affetto ricorda il 12° an- niversario della scomparsa dello zio BERTO GIACICH ed il 3° anniversario della cara sorella ALMA scomparsa l'11/4, Torino: L. 20.000;

cara zia GIULIANA ZOPPA, i nipoti Italo, Nirvana, Edda e Maria Marini ed Oreste Zoppa, Latina: L. 100.000;

ANTONIA BELLETTI (5-4-81) e GIOVANNI BELLETTI (31-3-90), dalla figlia Stella e genero Spar- tacco Auteri, Trieste: L. 50.000;

dott. GIOVANNI PAMICH, nell'anniversario della scompa- rsa (10-2-72), i figli, Monfalcone (GO): L. 50.000;

defunti delle famiglie CHIN- CHELLA e MISTRETTA, da Ele- na Chinchella ved. Mistretta, Trieste: L. 50.000;

JOHAN ed EMILIA SABO- THA, la figlia Sabotha Pillinini Eleonora, Malborghetto (UD): L. 20.000;

ITALO RIPPA e RINO RIP- PA, da Marincovich Rippa Lidia, Garda (VR): L. 20.000;

in memoria di mio PADRE, da Bosizio Marchelli Bruna, Al- pignano (TO): L. 200.000;

PINO STECICH, dalla moglie Giulietta e figli Ezio e Milvia, Carmagnola (TO): L. 20.000; figlio ATTILIO, da Lanfrutto Romano, Cernusco Lombardone (CO): L. 30.000;

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 3° anniversario (21/4), dal marito Bruno e dalla figlia Ful- via, Genova: L. 50.000;

miei quattro fratelli: GINA, IVO, UGO e NELLO, da Ippin- do Nereo, Lomazzo (CO): Li- re 20.000;

caro amico GINO VALENTIN, dalla famiglia Irene Rusich, Terracina (LT): L. 30.000;

FRANCESCO STIPCOVICH, dalla moglie Stefania Colazio, Monfalcone (GO): L. 25.000;

avv. RUGGERO SANDRI, da Abbazia, nel 9° anniversario (12 febbraio), dal figlio Renato con la moglie Ester e dal nipote dott. Ruggero Sandri, Staranza- no (GO): L. 100.000;

cara mamma MARIA SERGO ved. SELIACH e del fratello VILLI, da Poldi che Li ricorda sempre con immutato affetto, Torino: L. 50.000;

caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 12° anniversario (29/3), le figlie Etta, Iole, Rina e Thea, Verona: L. 50.000;

cari VINCENZO NAPOLETA- NO, GIUSEPPINA LAZZARICH, CLEMENTE SOPPELSA, ANTO- NIA LAZZARICH e SALVATORE NAPOLETANO, ricordandoLi con affetto, da Soppelsa Napoletano Bruna, Bari: L. 20.000;

ALFREDO MOSCATELLI, nel 5° anniversario (22/2), la mo- glie Matijevich Moscatelli Gio-

vanna e i figli, La Spezia: Li- re 100.000;

CARMEN ZAINA (7-9-72) e MICHELE DORE (22-2-93), dalla figlia Dore Bottasso Milvia, To- rino: L. 100.000;

LUIGI BERNARDIS, la mo- glie, i figli, la nuora e la ni- pote, Grassina (FI): L. 50.000;

FEDERICO BRESSAN, la mo- glie e figlia Nucci, Scandicci (FI): L. 60.000;

GIULIANA GIOCONDA BA- CICH KUCCEL, nell'11° anniver- sario (24/1), dalla figlia Giulia Clorinda e rag. GIUSEPPE PIC- COLO, nel 18° anniversario (17 novembre), dalla moglie Giulia Clorinda Kucel, Bergamo: Li- re 20.000;

nel 23° anniversario della morte, avvenuta a Fiume, del fratello MARIO, da Graziani E- milio, Novara: L. 10.000;

marito CARLO BURLINI, nel 46° anniversario (5/1), e degli altri DEFUNTI della famiglia, da Astulfoni Burlini Nerina, Tre- viso: L. 30.000;

arch. GIANNI LIRUSSI, nel 6° anniversario, dalla moglie Du- dy e figlio Flavio, Padova: Li- re 100.000;

padre ing. GINO DONAIO, nel 60° anniversario della scom- parsa, il figlio prof. Livio Do- naio, Genova: L. 20.000;

ARTURO VITELLI e NEVIO VITELLI, da Caterina Iuracich ved. Vitelli e Iolanda Vitelli in Tafani, Levanto (SP): L. 80.000; caro amico ETTORRE RIPPA, da Kukulian Ragazzoni Bianca, Fiesole (FI): L. 30.000;

PASQUALE di LUCCIO, la moglie Maria Longobardi, Napo- li: L. 10.000;

genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, dalla figlia Cecilia Niessner ved. Koerner, Milano: L. 200.000;

XENIA INNOCENTE ved. DELCHIARO, da Raffaele e Lea Rack, Torreglia (PD): L. 30.000; padre RICCARDO GHERSINI (10-4-93) e madre SILVANA (20 settembre 1989), dalla figlia No- rina con Claudio e Alex, Trie- ste: L. 50.000;

RICCARDO e SILVANA GHER- SINI, dal fratello e cognato Gherisich Luigi assieme a Sil- via e Marina, Trieste: L. 20.000;

LODOVICO ANDERLE, legio- nario fiumano, la moglie Loui- sette e figli Furio e Sergio, Cer- vignano del Friuli (UD): Li- re 50.000;

IGINIO KNIFITZ, nel 25° an- niversario (Genova), Lo ricorda- no con affetto la sorella Ada, il cognato Mario e le nipoti Al- dea e Arina, Lecco: L. 50.000;

moglie ARMANDA, da Loca- telli Gen. C.C. Roberto, Milano: L. 50.000;

ERVINO IMBERTI, dalla mo- glie Pucikar Imberti Nerina, Mi- lano: L. 20.000;

genitori MARIO LAURENCICH e GIUSEPPA PERICH con i fa- miliari, dal figlio e nipote Lau- rencich Nereo, Cremona: Li- re 20.000;

cara zia ANNA NEGRICH ved. PAMBIANCO, nel 1° an- niversario (12/3), da Anna e Maria Iedrisco, Irene Negrich e Boris Bianco, che La ricordano sem- pre con affetto e rimpianto, Trieste: L. 60.000;

RENATO SCALEMBRA e AN- TONIO KREGAR, dalla cognata Delise Capolicchio Iris, Trieste: L. 100.000;

JOLANDA e ANDREA FRANK, dalla figlia Frank Jotti Edda, Mi- lano: L. 50.000;

NADA POLDRUGO in GIOVI, nel 3° anniversario (21/4), dal- l'amica Petricich Gallo Liliana,

Genova: L. 10.000;

PAULETICH EMILIO, dalla moglie Comin Pauletich Amedea, Milano: L. 50.000;

caro fratello e cognato PA- DINO STECICH, da Aurora e Ni- no Dobrilla, Genova: L. 50.000;

ANNA SPADAVECCHIA, nel 7° anniversario della sua scom- parsa (20/4), con immenso affet- to La ricordano Odette, Pino, Mauro e Roberta Spadavecchia, Milano: L. 50.000;

loro genitori defunti NINO e MARIA, da Adriana, Luciana e Silvana Devescovi, Vicenza: Li- re 50.000;

propri GENITORI lauranesi e zia VALERIA e della signora VI- SCHI CELESTINA, da Martini Italo, Mestre Venezia: L. 50.000;

MALLE dott. NORBERTO, da Malle dott. Italo, Monza (MI): SCOCCO GIORGIO, dalla mo- glie Wally e figlia Anny, Rapal- lo (GE): L. 10.000;

genitori ATTILIO e VITTO- RIA DAMIANI, da Damiani Sil- via, Trieste: L. 50.000;

cugini ELVIO e MARIU' VIEZ- ZOLI, da Gottardi dott. Ireo, Milano: L. 50.000;

LUIGI GALLO, deceduto il 22-3-77, la moglie Stradiot Gallo Sofia, Napoli: L. 25.000;

ANNA STRADIOT, deceduta il 29-6-87, da Stradiot Gallo So- fia, Napoli: L. 25.000;

RAIMONDO SCAPPIN, nel 37° della morte, Lo ricordano la moglie Edmea ed i figli Licia e Tarcisio, Spinea (VE): L. 50.000;

DEFUNTI delle famiglie GRA- BER e SCARPA, da Scarpa Gra- ber Giuliana, Monfalcone (GO): L. 30.000;

cari genitori MERCEDE RUS- SIAN e GIOVANNI RAVINI, da Ravini Nerio, Treviso: L. 30.000;

LUCIANO MANZONI, nel 3° anniversario (5/3), dalla moglie Nerina Germanis con i figli Fer- ruccio e Mario, Gaeta (LT): Li- re 30.000;

carissima ed indimenticabile mamma FLAVIA MONTENOVI ved. SPAGNOLI, dec. a Roma il 22-1-94, il figlio Marco Spa- gnoli, Roma: L. 100.000;

LEOPOLDO STECICH, nel 1° anniversario (27/3), dalla zia Palma Stecig Slavich, Roma: L. 20.000;

genitori ANTONIO e MELI- NA GIOACCHINI e GIUSEPPE e OLIVA ZAITZ, da Nando e Adema Gioacchini, Rubiera (RE): L. 20.000;

cari genitori ELENA PEZELJ e GIOVANNI FERDINANDO MI- HICH, da Mihich Ferdinando, Dalmine (BG): L. 25.000;

zio GIUSEPPE GLAVINA, a- viatore valoroso dell'Egeo, da Smocovich p.i. Attilio, Villacidro (CA): L. 25.000;

sorelle NASCIMBENI CLE- LIA, DELIA, OFELIA, da Se- pich ing. Aldo, Padova: Li- re 100.000;

rag. ARTURO FABIETTI, nel- l'anniversario della morte, dalla moglie Puz Fabietti Berta, Ve- rona: L. 50.000;

caro papà CARLO, nel 6° an- niversario della morte, da Jechel Enrico, Genova: L. 20.000;

MATILDE MIHALICH, dai fratelli Nino (Genova) e Mar- cello (Torino): L. 100.000.

\*\*\*

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**  
Iurdana Gino e Sfriso Italia, Torino: L. 30.000;

Sesto Giovanna, Orbassano (TO): L. 30.000;

Bosich Danilo e Giovannina con i figli Annamaria e Elvio, Torino: L. 30.000;

Monti Panziera Lidia, Pado- va: L. 50.000;

Bratovich Aldo e Penco Li- liana, Torino: L. 30.000;

Wanda e Oreste Blecich, Mi- lano: L. 30.000;

Ferlan Ferruccio, Torino: Li- re 50.000;

Pillepich Franco, Biella (VC): L. 50.000;

Cernavez Anna Maria e figlia Susmel Ariella, Trieste: L. 50.000.

\*\*\*

**DALL'ESTERO**  
**Da Fiume:**  
Lászy Giacinto, L. 12.000.

OSCAR BOGNA, nel 14° an- niversario della morte (19/3), la moglie Bogna Anita: L. 50.000.

**Dalla Svizzera:**  
Masotto Sergio, Glattbrugg: L. 10.000.

**Dalla Svezia:**  
Bolis Dante, Göteborg: Li- re 31.200.

cara mamma NEMEZ MARIA ved. SERDOZ, nel 50° anniversa- rio della Sua morte a Fiume (1944), con immenso rimpianto, dalla figlia Alice in Marcus, Norsborg: L. 80.000;

**Dagli U.S.A.:**  
Messina Lea, Naples, in me- moria fratello MIRO SPORAR e cara cugina JOLANDA MARI- CICH ved. PUSILLI: L. 32.740;

Grubessi Matijevich Casimira, Dorchester, in memoria del ma- rito OSCAR GRUBESSI: L. 16.295;

Becchi Padovani Alda, New Brunswick, in memoria fratello ARDUINO BECCHI, 26° an- niversario (Torino, 4/6), mamma ADA MASIERO BECCHI, 10° an- niversario (Como, 14/6) e cogna- ta MARIA DECLEVA BECCHI, 1° anniversario (Milano, 15/6): Li- re 32.590;

Micheluzzi rag. Ferruccio, Chicago: L. 31.825;

Quarantotto Lee Elena, Kan- sas City, in memoria della mam- ma MARIA BUONCOMPAGNI ved. LEE: L. 40.385;

prof. dott. Umberto Villasanta, Baltimora, in memoria de- funti famiglie BOSSI, ZULIANI, TONIATTI e VILLASANTA: Li- re 159.115;

Turanov Velimiro, Monmouth Junction, in memoria dei ge- nitori MATTEA e VLADIMIRO, del fratello STANISLAO e della sorella DAR: L. 63.645.

**Dal Canada:**  
Vodopia Natale, zaratino, Richmond Hill, in memoria del- l'amico fiumano ANTONIO BEN- CINA, scomparso ad Ottawa: Li- re 24.450;

Antonelli dott. Claudio, Baie d'Urfè: L. 35.565.

**Dall'Australia:**  
Brozovich Alcide, Nadia, Al- do e rispettive famiglie, Necken- burg, in memoria del loro caro papà GIOVANNI BROZOVICH, nell'anniversario della scompa- rsa (11/4): L. 58.900;

Pettorino Nino, St. Ivens: Li- re 118.600;

Racchetta ved. Pozar Carmi- na, Taylor Lakes, in memoria del marito NICOLO' POZAR, nell'8° anniversario: L. 22.950;

Stuparich Giovanna, Kedron: L. 33.250.

**Dal Sud Africa:**  
Sabatti Giovanni, Sandrift Milnerton: L. 40.000.

\*\*\*

**PRO CIMITERO DI COSALA**  
Barolo Sterzi dott. Angiolo, Padova: L. 50.000;

Banov Motta Daria, Trieste: L. 40.000;

Bettamio Prospero Diana, Pa- dova, in memoria della nonna ALMA PROHASKA, zie GILDA e MARY ROSCHENG e zio VILMO DOLENZ: L. 30.000;

Celligo Col. A.A. Iginio e

Bruno, Trieste, in memoria dei GENITORI e del fratello RINO: L. 30.000.

\*\*\*

**PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI**  
Ujchich Del Dottore Zelimira, Trieste: L. 30.000.

\*\*\*

**PRO SEZIONE FIUME C.A.I.**  
Bonfà Longo Vittorina, Fer- rara, pro Capitello di S. Vito, in memoria dei propri GENI- TORI: L. 15.000.

\*\*\*

**PRO CIPPO**  
**CIMITERO STAGLIENO**  
Plescovich Bossi Stefania, Ge- nova, in memoria dei carissimi indimenticabili amici dei "tem- pi lontani", ing. ARIALDO TUCH- TAN, EDMEA de MEICHSNER ved. KUMMER e rag. PIETRO BARBALI: L. 150.000.

\*\*\*

**SOCIETA' NAUTICA "ENEIO"**  
Il Consiglio Direttivo ringra- zia i seguenti Soci che gli han- no fatto pervenire il loro con- tributo:

**Lire 50.000:**  
Ciani comm. Mario - Kramar ing. Veniero - Poli dott. Fran- cesco - Stelli dott. Mario - Ran- zato rag. Omero;

**Lire 49.550:**  
Serdoz dott. Nereo;

**Lire 30.000:**  
Matcovich dott. Sergio - Fi- lesi Giuseppe - Cadonini Federi- co - Cosulich rag. Carlo;

**Lire 20.000:**  
Pasquali cav. Melchiorre - Co- nighi rag. Enrico;

**Lire 15.000:**  
Raccanelli dott. Nereo - Pe- trich dott. Andrea - Buday dott. Ladislao - Branchetta rag. Ma- rio;

**Lire 10.000:**  
Smelli Vito.

\*\*\*

**SOCIETA' DI STUDI FIUMANI**  
**ARCHIVIO MUSEO STORICO**  
**DI FIUME**

La Presidenza segna e ringra- zia sentitamente gli amici obla- tori:

**Lire 100.000:**  
Le famiglie Serdoz, Broadbri- de, Ponti, Ivrea, per la nascita della nipotina GIULIA;

**Lire 40.000:**  
Colizza Bachich Odinea, Mon- za - Camalich Armida, S. Dona- to (MI);

**Lire 30.000:**  
Corenich Pietro, Firenze - Perselli Guerrino, Bolzano - Cau- sin Gianfranco, Roma;

**Lire 25.000:**  
Morella Giovanni, Genova;

**Lire 20.000:**  
Superina Gina, Milano - Stel- li Mario, Napoli - Montenovi Al- do, Napoli - Chiarappa Ballarini Laura, Roma - Barcellesi Piero, Codogno - Skull Allazetta Alice, Genova - Stalzer Giorgio, Padova - Farina Locardi Mirella, Como - Sterzi Barolo Angiolo, Padova - Blecich Tarentini Annamaria, Lecce - Lenardon Silvio, Magen- ta - Viezzoli Ettore, Trieste.

\*\*\*

**IN MEMORIA**  
cara amica OLGA FRANO- VICK BEDINI ved. BELLARDI, da Sever Liliana, Roma: Li- re 30.000;

tutti i famigliari TUTTI e SPOGLIARICH, da Tutti Arnal- do, Roma: L. 20.000.

**Direttore Responsabile**  
**MARIO DASSOVICH**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966:

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani